

Chi'ssi dicie? 36

22 febbraio 2017

Periodico gratuito senza scopo di lucro, redatto in libertà tramite una redazione online. Disponibile sul sito internet www.torricellapeligna.com. Per collaborare redazionechi'ssidicie@gmail.com.

“Una lacrima sul viso”

di Angelo Di Tommaso

Publicata sul numero di gennaio-febbraio
di “France Photographie”, rivista ufficiale della FPF.

Vi aspettiamo tutti a Torricella Peligna !!!!!

Per i 50 anni del Monumento all'Alpino d'Abruzzo il 22 e 23 di luglio

Per la X edizione di Arte Musica e Gusto il 4-5 agosto

Per la VII edizione del Festival Musicale V. Persichetti il 16 e 18 agosto

Per la XII edizione del John Fante Festival il 25, 26 e 27 agosto 2017

RADUNO SEZIONALE DEGLI ALPINI

ARTE MUSICA & GUSTO

FESTIVAL MUSICALE VINCENT PERSICHETTI

25-26-27 AGOSTO 2017
#JOHNFANTEFEST

il dio di mia pelle
**John
Fante
festival**

TORRICELLA
PELIGNA (CH)
JOHNFANTE.ORG

13 agosto 2017

XI edizione del Premio "Il Torricellano nel Mondo"

inoltre l'estate prossima

Il Docente di Storia all'Università Primo Levi di Bologna, Prof. Matteo Materazzo, visto il successo di pubblico per la conferenza sul Medioevo in Abruzzo tenutasi il 16 di agosto 2016 in Mediateca, e dietro richiesta di molti suoi amici, la prossima estate inaugurerà un ciclo annuale di conferenze denominato appunto

La STORIA ad agosto, e alla prima conferenza ci parlerà de:
LA RIVOLUZIONE CHE CAMBIO' IL MONDO

"La Rivoluzione Francese è così ricca di fatti che è difficile comprenderli nella loro totalità. Oggetto della conferenza sarà di conoscere le cause, gli sviluppi e la conclusione di uno degli avvenimenti storici che maggiormente hanno cambiato la società occidentale".



Domande al sindaco

Sig. Sindaco Tiziano Teti,

come ormai è consuetudine per il “nostro” periodico, volevo rivolgerle qualche domanda.

D) Abbiamo letto che da febbraio la postazione del 118 presente presso il Poliambulatorio di Via Brigata Maiella si è arricchita di una cosa molto importante: avere un medico a bordo. Quindi si va concretizzando una riorganizzazione della sanità della nostra zona montana di cui molte volte abbiamo parlato sul Progetto delle Aree interne. Cosa ne pensa? Sono in programma altre novità?

R. E' una scommessa vinta il potenziamento della sanità territoriale, alla quale nessuno credeva, perché in anni passati i nostri territori non sono stati al centro della programmazione regionale. O meglio, lo erano solo nelle intenzioni, a cui non sono mai seguiti i fatti. Gli scettici, dunque, avevano qualche ragione a esserlo, ma i segnali che questa poteva essere la volta buona c'erano, si trattava di crederci e di lavorare affinché si potesse realizzare uno dei più importanti progetti della nostra storia recente. E così è stato, abbiamo avuto il 118, inizialmente con un equipaggio composto da infermiere e autista, e, poco più avanti, nel rispetto ancora una volta degli impegni presi, è arrivato anche il medico, che offre ancora maggiori garanzie al soccorso in emergenza, anche se per il momento, il medico è presente solo 12 ore al giorno.

Per la nostra comunità e per l'entroterra in generale, si è trattato di una grande conquista, perché avere l'ambulanza in paese permette, in una situazione di emergenza, la stabilizzazione del paziente già a bordo, e riduce i tempi di percorrenza, così da dare ai residenti delle zone disagiate più salute, e le stesse chances di salvezza dei cittadini che vivono in luoghi meglio serviti.

L'attivazione del 118 ha aggiunto quindi un tassello fondamentale al progetto di riqualificazione del sistema sanitario regionale, che va a



Ambulanza del 118, identica a quella presente presso il poliambulatorio di Torricella, che dal 1° febbraio, oltre all'autista e l'infermiere, ha a bordo anche il medico

comporre un nuovo e diverso mosaico dei servizi per la salute, che ha nell'assistenza territoriale, e non più nell'ospedale, il proprio punto di forza, nella convinzione che il ricovero debba essere limitato allo stretto periodo della fase acuta della malattia. Vanno in questa direzione anche le realizzazioni che si sono concretizzate a Casoli, con l'apertura della Rsa e dell'ospedale di comunità, cui seguirà, fra qualche settimana, l'unità di cure primarie, tutte iniziative che vanno a ridisegnare la mappa dell'assistenza nel nostro territorio. In questa direzione dobbiamo continuare a lavorare, per dare ai servizi territoriali sempre più forza e renderli ancora più efficienti. In questa ottica, non dobbiamo abbassare la guardia, affinché nel nostro poliambulatorio vengano potenziati i servizi ambulatoriali e le attrezzature.

D) Siamo da poco usciti da un periodo nevoso di rara abbondanza e lunghezza, erano decine di anni che non si verificavano delle nevicate così forti e ripetitive, dal 5 al 20 di gennaio. Tre intense nevicate di tre-quattro giorni di fila, in cui nel nostro amato Abruzzo in molti

hanno sofferto in maniera grave sia per la pulizia delle strade che per la mancanza di energia elettrica e di acqua. Nel nostro paese invece i problemi sono stati abbastanza limitati

e controllati. La mancanza di acqua e di energia elettrica si è risolta in breve tempo (due, tre ore rispetto a 8-10 giorni di altre zone). Le strade sono state rese quasi subito praticabili. In pochi, nelle campagne, hanno sofferto. Si dice che vi siete dotati di un collaudato Piano

Neve, è vero? E se sì, com'è organizzato ed in cosa si distingue questo vostro Piano Neve da quello degli altri paesi?

R. Per quello che è successo in Abruzzo e nel centro Italia, noi possiamo ritenerci fortunati. Infatti non abbiamo avuto gravi interruzioni di energia elettrica e di acqua. E' vero la neve può creare dei disagi ma non possiamo lamentarci, anche per rispetto dei cittadini abruzzesi che hanno subito le tragedie che sappiamo.

Come dice un ormai noto cittadino di Chieti, “ la neve la sembr fatt “. Ricordo benissimo anch'io; negli anni ottanta, mio fratello, comprò il primo trattore con la pala e insieme alle imprese locali che avevano le pale meccaniche, andavamo a togliere la neve nelle contrade e nelle strade più larghe del paese.

A quei tempi, le strade nelle contrade ricoperte di neve, si liberavano dopo qualche giorno che aveva nevicato, quando il tempo migliorava e i cittadini rimanevano “tranquillamente isolati “ essendosi organizzati con scorte di cibo e beni di prima necessità. Chiaramente i tempi cambia-

segue a pag. 4

Domande al sindaco

segue da pag. 3

no, le esigenze aumentano e bisogna attrezzarsi per garantire, per quanto possibile, la percorribilità delle strade e ridurre i disagi. Attualmente, il comune di Torricella, è dotato di un trattore con lama spazzaneve, acquistato nel 2005, che garantisce buona parte del servizio; un motocarro con lama spazzaneve che fino a quando le neviccate non superano i 50 cm riesce a pulire diverse strade del paese e infine l'ultimo mezzo acquistato nel 2008, è una minipala, dotata di benna da carico, lama spazzaneve e all'occorrenza di turbina spazzaneve. Quest'ultimo mezzo si è rivelato molto utile nel piano neve, infatti garantisce la pulizia anche dei vicoli dove in passato non si era mai riusciti ad arrivare. Inoltre collaborano anche due ditte private che intervengono in alcune zone, quest'anno, in determinati giorni, ce ne sono volute quattro. Gli autisti sono organizzati per intervenire, in qualunque ora del giorno e della notte e in qualunque giorno dell'anno, quando la neve supera i 10 cm di



Uno spartineve del Comune di Torricella in azione durante la nevicata del gennaio 2017, mentre liberava una strada di campagna in piena bufera.

altezza. Colgo l'occasione, per ringraziare i dipendenti comunali che anche quest'anno hanno fatto turni fino a 18 ore consecutive e in condizioni critiche. C'è anche da dire che non tutte le neviccate sono identiche, quest'anno abbiamo avuto una neve molto gelata e caratterizzata da forti bufere che in certi giorni richiudeva la strada continuamente, rendendo inutile il lavoro

appena fatto. Comunque, nonostante le difficoltà, la viabilità è stata garantita quasi sempre; certo, tutto può essere migliorabile, qualcuno dice che la neve andrebbe caricata e portata via, ma è anche vero che tutto ha un costo e il nostro impegno, purtroppo, è anche quello di contenere i costi.

La redazione

I cinghiali sono un vero disastro ambientale

Nel mese di febbraio, precisamente il 17, è stato pubblicato sul quotidiano IL CENTRO a firma di M. Del Nobile una denuncia molto forte e particolare, circostanziata da una fotografia che non lascia spazi a dubbi di quello che sta succedendo nelle campagne della nostra zona a causa della infestazione dei cinghiali. Ormai tutte le colture sono a rischio, dalla semina del grano ai frutteti, alle vigne. Nel citato articolo il sindaco di Roccasalegna Domenico Giangiordano dice: "La foto l'ho fatta dal mio ufficio in Comune.



Roccasalegna- campagna con coltura a vigneto completamente "arata" dal passaggio di un branco di cinghiali

Questa con i cinghiali è una battaglia persa; sono animali, tra l'altro, intuitivi: quando i vigneti sono carichi di grappoli d'uva, riescono ad abbattere anche i paletti di cemento per far abbassare i filari". Un altro impresario agricolo che

ha una azienda di tipo biologico parla proprio di disastro ambientale: "Non si salvano nemmeno i lombrichi dell'humus del suolo. Scavano

come aratri. Quest'anno oltre alle piogge ed alla neve, la famelicità dei cinghiali ci ha azzerato il raccolto. Ormai vanno in branchi di 30-40 esemplari. Hanno messo i lupi per bilanciare ma anche loro non possono farci niente. E pensare che dieci anni fa io non sapevo nemmeno come era fatto un cinghiale. Se non si prendono provvedimenti saremo costretti ad abbandonare la

campagna. Anche perchè vivere in campagna è oltretutto molto pericoloso.

AP

Azienda Biologica Salzari a Torricella, in contrada Piana delle barche

Una azienda importante nel settore biologico, che detiene fra l'altro il patrimonio genetico del 90% delle varietà autoctone di mele coltivate anticamente in questa zona.

Una bella azienda di agricoltura biologica in territorio di Torricella Peligna

Abbiamo contattato i proprietari Antonella D'Angelo e Rodolfo Ficca che da qualche anno gestiscono un'azienda agricola nella zona di San Venanzio, precisamente nella contrada Piana delle barche, che dista 3 km dal paese.

Una azienda biologica che si può ormai considerare una azienda storica della intera zona. e che detengono il 90% del patrimonio genetico delle mele autoctone del nostro territorio.

D. Come si chiama l'azienda?

R. Si chiama Azienda agricola Salzari, dall'antico nome della zona.

D. Da quanto tempo avete iniziato questa attività ?

R. Da un bel po di tempo, abbiamo iniziato nel 1993, epoca in cui si iniziava appena a parlare di agricoltura biologica e di ritorno ai vecchi metodi di coltivazione della terra con lo specifico obiettivo di riuscire ad ottenere prodotti più sani e senza introdurre nell'ambiente elementi che ritenevamo inquinanti.

Così abbiamo deciso di organizzarci e, pian piano, un pezzo di terreno alla volta, studiando tecniche e particolarità dei nostri terreni, clima e temperature, con scelte rispondenti alle precise direttive dettate anche dai disciplinari di Agricoltura Biologica, ora possiamo dire che siamo dei veterani in questo campo, almeno nella nostra zona.

D. Quanti siete a lavorare in azienda?

R. Siamo io e mio marito, perchè i figli sono fuori a studiare ma che quando possono ci aiutano.

D. Quanto è grande l'azienda?

R. L'estensione aziendale è di circa 26 ettari di cui 1,5 a frutteto, 0,5 a oliveto, 17 a seminativi (cereali e leguminose), 0,5 ad ortaggi ed il resto sono boschi ed incolti. L'altitudine media è di 750 m slm. Siamo in biologico dal 1998 e da sempre Certificati dall'organismo di controllo ICEA.

Ci terrei a sottolineare, perchè ne siamo orgogliosi, che noi deteniamo quasi il 90% del patrimonio genetico autoctono delle mele coltivate anticamente in questa zona.

Fare agricoltura biologica è più complicato dell'agricoltura normale. Pensi che di ciò che produciamo ne dobbiamo scartare almeno un 50%. Poi i costi sono più alti in termini di manodopera, sementi o concimi e i margini di guadagno sono quindi risicati. Ultimamente produciamo grano della varietà Saragolla, circa 20 ton, e mele delle varietà tinella, limoncella, gelata, rosa, piane, renette, con produzione di circa 10q quando ci dice bene,

Abbiamo anche una piccola produzione di granoturco di varietà "Ottofile" originaria della nostra zona che abbiamo rintracciato con difficoltà e salvato da sicura estinzione.

D. In che cosa consiste fare agricoltura biologica?

R. Siamo obbligati al pieno rispetto del disciplinare di agricoltura biologica sotto il controllo costante dell'Ente Certificatore (Organismo di Controllo riconosciuto a livello statale) ovvero: non possiamo usare prodotti chimici di sintesi, né diserbanti o pesticidi, rispettare le rotazioni colturali della buona pratica agricola, comprare solo prodotti (semi, piante, fertilizzanti) certificati



Contrada Piana delle barche dove ha sede l'azienda biologica



I terreni dell'Azienda agricola biologica SALZARI

segue a pag. 6

Azienda Biologica Salzàri a Torricella, in contrada Piana delle barche

segue da pag. 5

per uso in Agricoltura Biologica. Possiamo usare per esempio solo fertilizzanti organici (letame o massa vegetale da sovescio) e solo se non provenienti da allevamenti intensivi convenzionali ecc.

Siamo soggetti a controlli specifici formali, tecnici e di verifica del prodotto finale. Insomma tutto quello che comporta l'iscrizione come "azienda bio" all'elenco dei produttori biologici autorizzati.

Di fatto siamo degli agricoltori custodi di vecchie varietà locali, ma per riuscire dobbiamo far uso di tutte le forze che disponiamo.

D. A chi vendete i vostri prodotti?

R. Vendiamo qualcosa qui a Torricella, agli amici, ma in genere i nostri prodotti finiscono altrove, in particolare a Pescara dove abbiamo affezionati clienti e forniamo negozi di prodotti bio.

D. Come va con la presenza dei cinghiali?

R. Cosa dire? un disastro!! Negli ultimi anni stiamo lottando costantemente contro una fauna selvatica che aumenta di numero in modo esponenziale, di tutti i generi: cinghiali,

cervidi, tassi, volpi e volatili. Noi che produciamo con metodo Biologico subiamo danni maggiori in quanto i nostri prodotti sono più appetibili sia per la loro tipologia che per la loro qualità, e,

non ultimo, per le nostre buone pratiche agricole, le quali, ripristinando la naturale fertilità dei terreni, li arricchiscono degli elementi (lombrichi per esempio) che richiamano

ancora di più la fauna, ed in particolar modo i cinghiali.

Il ripopolamento messo in atto negli anni passati (si fa per dire) sul territorio con ceppi di razze straniere estremamente

prolifiche, molto diversi da quelli che effettivamente erano originari ed integrati nel nostro territorio, ha comportato, anno dopo anno, un aumento spropositato del loro numero (pensi che 10 anni fa non sapevamo nemmeno come era fatto un cinghiale) con conseguenze sempre più devastanti per le aziende agricole della nostra zona.

Noi non sappiamo più come fare, anche perché come al solito, gli enti pubblici sono sordi alle nostre ripetute segnalazioni di distruzioni di semina e raccolto a causa della fauna selvatica.

Negli ultimi 2 anni inoltre, i cambiamenti climatici in corso e l'andamento stagionale severamente avverso che si è verificato, ha comportato una produzione molto ridotta, e, questo riguarda anche i frutti selvatici o spontanei presenti nell'ambiente circostante

Il risultato è stato che la fauna selvatica già in sovrannumero si è riversata sui nostri campi coltivati in cerca di

cibo avventandosi su di essi fino dai tempi della semina, anche per le varietà quali grano o favino che un paio di anni fa non venivano toccate.



Le varietà di mele autoctone, tinelle, renette, gelata, zitella, annurca e piane, coltivate biologicamente nell'Azienda Salzàri di Antonella D'Angelo e Rodolfo Ficca. Nella foto sotto la varietà Annurca



Antonella D'Angelo



Il figlio Valerio Ficca

contatti azienda agricola Salzàri:
e-mail dangeloantonellar@alice.it

La redazione

Notizie da Heartland

Ecco cosa c'è in programma per questa primavera

Durante quest'inverno abbiamo lavorato tanto per promuovere l'eco-sostenibilità e adesso siamo pronti a partire ed iniziare a proporre le diverse possibilità di turismo sostenibile in Italia. Nel Regno Unito, dove lavoriamo, questo settore è molto ampio. Durante la crisi economica, in Inghilterra le persone si sono riavvicinate alla natura; si sono sviluppate delle piccole attività che mettono a disposizione spazi nelle proprie proprietà. Grazie allo sviluppo di questo settore, dei piccoli campeggi sono diventati delle vere proprie industrie in cui la gente richiede di comprare o affittare delle tende, creando in questo modo migliaia di opportunità di lavoro.

L'obiettivo della nostra associazione è quello di proporre tutte queste opportunità in Italia ma soprattutto partendo dall'Abruzzo.

Per iniziare ospiteremo un evento a Heartland che partirà a metà Aprile. La durata sarà di circa un mese, dove i partecipanti condivideranno un'esperienza di lavori manuali con il legno utilizzando la segheria mobile. Con questo evento creeremo una collaborazione con un'impresa italiana che è stata impegnata nei giorni precedenti del nostro evento nelle zone terremotate. Siamo lieti di invitare a partecipare chiunque sia interessato o curioso nel capirne un po' di più.

Durante questo evento creeremo diversi tipi di tende, tra cui le "tende del pastore"; abbiamo prenotazioni di parte-



cipazione da diverse parti d'Italia e d'Europa.

In questo momento siamo, inoltre, in trattativa con diverse aziende europee le quali si occupano non solo di costruzione di tende ma anche per lo sviluppo rurale e la diversificazione dell'agricoltura.

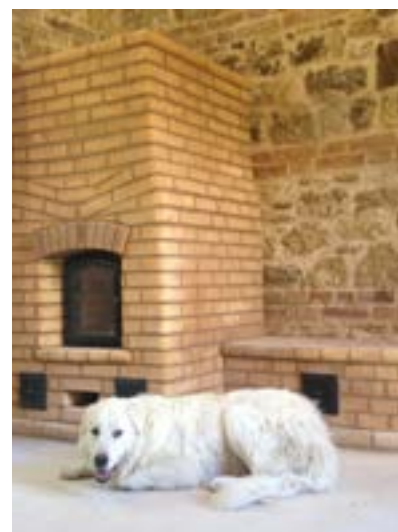
Uno dei nostri principali obiettivi è di riuscire a creare una circolazione di denaro su questo tipologia di turismo eco-sostenibile che occupa questa vasta industria.



La segheria mobile



La "Capanna del pastore" che si costruirà durante l'evento di primavera



La stufa in mattoni costruita in casa a "La difesa", con il cane Falco

22 e 23 luglio 2017 Raduno Sezionale degli alpini a Torricella Peligna

Il 22 e 23 luglio a Torricella Peligna in occasione del cinquantenario della inaugurazione del Monumento all'Alpino d'Abruzzo (14 ottobre 1967) si terrà Il Raduno Sezionale degli Alpini Abruzzesi. La data è già stata fissata dal Consiglio Direttivo Regionale di ANA Abruzzi. Questa sarà la seconda edizione del Raduno sezionele, che l'anno scorso si è svolto a Castelnuovo Vomano ed ha contato circa 10.000 presenze, 192 gruppi abruzzesi.

Ad organizzarlo quest'anno sarà appunto il gruppo di Torricella Peligna; sin d'ora fervono i preparativi cui partecipano tutte le altre associazioni presenti, dalla Pro Loco all'AVIS. Per tale motivo, in una riunione congiunta delle varie associazioni, già sono state fissate anche le altre

date dei grandi appuntamenti Torricellani come la manifestazione di Arte Musica e Gusto, che dalle consuete date di fine luglio è stata spostata al 4 e 5 di agosto.

Inoltre già ci si è assicurati della presenza della fanfara degli Alpini, oltre a altri complessi bandistici e corali alpine.

Sarà una grande mani-



festazione a cui tutti siamo chiamati a dare una mano, perché non è "roba da tutti i giorni" organizzare un raduno di questa portata.

W Torricella W i suoi Alpini



1965- Festa della sezione degli Alpini
Nicola Di Loreto, Rocco Piccoli con la due botte*, Domenico Piccone, Marziale D'Amico, Francesco Antrilli, Franchino Di Luzio, Camillo Di Paolo, Franchino Di Paolo, Nicola D'Ulisse di miscarielle, Barchiesi, Guido Carapella, Domenico Evangelista, Nicola Di Paolo di siddere, Carmine Turchi di lu sorde, Gaetano Di Pentima di cecche

15 maggio 2016 - Asti - Adunata Nazionale degli Alpini Gruppo Alpini di Torricella in una foto ricordo: Da sin.: Franco di Colledimacine, Ficca Nicola, Di Marino Antonio, Teti Nicola, D'Ulisse Camillo, Di Pietrantonio Battista, D'Ulisse Alfonso, Di Paolo Giuseppe, Rizzi Franco, Del Duca Antonio, Teti Giuseppe (capogruppo), Porreca Giuseppe. Accosciati: D'Amico Camillo, Giuliani Pietro, D'Ulisse Marziale, Di Luzio Peppino, Teti Carlo.



Sabato 14 ottobre 1967 - 50 anni fa

Inaugurazione del Monumento all'Alpino D'Abruzzo

Esattamente cinquant'anni fa (1967) il nostro paese si è arricchito di un altro bel monumento in ricordo del sacrificio di vite umane che i torricellani hanno dato alla Patria. L'idea nacque dal fervore creativo di uno dei pochi combattenti tornati vivi dalla campagna di Russia: l'alpino Nicola D'Ulisse, che scelse personalmente il luogo dove erigerlo, fornì, agli artigiani F.lli Di Prinzio di Guardia-

grele, l'idea per configurarlo e si adoperò poi per realizzarlo in concreto. Fu così che *"Nella mattinata del 14 settembre Torricella aveva le mura tappezzate da striscioni inneggianti ai gloriosi Caduti, agli Alpini, al Ministro (Spagnoli, anche lui ex-combattente; n.d.r.), alle Autorità. Gruppi di alpini di Torricella e di molti paesi della regione si aggiravano nelle strade. Sul Colle dell'Irco, dove si portò buona parte dei torricellani, arrivarono le Autorità civili con a capo il Prefetto e le Autorità militari con a capo il comandante del Presidio di Chieti ed il comandante della Legione dei carabinieri. Arrivarono un picchetto d'onore del battaglione alpini dell'Aquila, parlamentari, rappresentanti di tutte le associazioni combattentistiche, le scuole. Alle ore 11:00 ecco S.E. Spagnoli accolto da entusiastiche acclamazioni. Suonò l'attenti e si scoprì il monumento. Apparve l'aquila con le ali spiegate. Sembra che*



Colle dell'Irco - 14 ottobre 1967- Momento della benedizione del Monumento all'Alpino D'Abruzzo da parte del parroco Don Francesco Di Pasqua. Nella foto sono presenti il Ministro delle Poste e telecomunicazioni Giovanni Spagnoli ed il sindaco Mario Di Fabrizio



Colle dell'Irco - 10 ottobre 1968- Primo anniversario della inaugurazione del Monumento all'Alpino d'Abruzzo. Una istantanea in cui si riconosce fra gli altri l'indimenticato capogruppo Alpini di Torricella nonché ideatore del Monumento, Nicola D'Ulisse.

voglia ghermire la mitragliatrice affinché non possa più sparare e che dica: non più sangue, non più stragi in queste valli, in questi monti ed in tutto il mondo. Fu un momento quanto mai solenne e commovente. Seguirono diversi discorsi ascoltati con interesse e commozione. Tutti si portarono dopo a Juvanum per il rancio. Gli alpini e lo stesso ministro, ritornato alpino tra gli alpini, intonarono

le loro canti, le più popolari e spontanee canzoni di guerra". Così Attilio Calabrese - nel suo libro "Un paese d'Abruzzo, Torricella Peligna" (edito da Tipografia Moderna) - racconta la cerimonia dell'inaugurazione. L'anno dopo - tornato a Torricella da "turista" - io ebbi il privilegio di assistere alla celebrazione del

primo anniversario della posa del monumento e ne filmai la cerimonia. In elicottero arrivò, in rappresentanza del Governo, il Ministro Remo Gaspari, il quale - dopo la Messa celebrata dal Parroco (don Francesco Di Pasqua) e dopo i discorsi del Sindaco (Camillo Di Renzo), del Rappresentante degli alpini (Nicola D'Ulisse) e del Presidente della Pro Loco (Lelio Porreca) - depose, ai piedi del monumento, una corona di fiori ed alloro, in omaggio e ricordo degli alpini caduti in tutte le guerre.

Francescopaolo Bruni

1° premio letterario dedicato a Valery

Grande ed importante avvenimento quest'anno. Torricella si conferma come un paese amante della letteratura. Dopo il Festival letterario dedicato a John Fante, che è alla XII edizione, quest'anno ci sarà anche la 1° edizione del Premio letterario nazionale di narrativa "Valeria Di Fabrizio" riservato a tutti gli alunni delle scuole elementari, medie inferiori e superiori d'Italia. Il bando del concorso lo potete trovare sul sito della Mediateca John Fante e sul sito del Comune di Torricella Peligna. Il termine scadrà il 20 di marzo 2017 e la premiazione si svolgerà in data da destinarsi, presso la Mediateca a Torricella. Il premio nasce sotto l'insegna della creatività, del ricordo, della fantasia e della lettura. Ciascun concorrente potrà inviare, presso la Mediateca John Fante di Torricella Peligna, uno o al massimo due racconti a tema libero, che non superino le tre cartelle. Gli elaborati possono essere frutto di un lavoro individuale o di gruppo. La partecipazione è gratuita. Il primo classificato di ogni sezione (scuola primaria, scuola secondaria di 1° grado e scuola secondaria di 2° grado) riceverà un buono di centocinquanta euro per l'acquisto di libri o altro materiale didattico, un attestato di partecipazione e un

Gli organizzatori e sponsor del 1° Premio Letterario Nazionale di Narrativa "Valeria Di Fabrizio"

Famiglia Di Fabrizio
Comune di Torricella Peligna
Associazione Alpini - Gruppo di Torricella Peligna
AVIS - sezione Don Ignazio Cocco di Torricella Peligna
Pro Loco Albert Porreca
Associazione Il Cerchio dell'Amicizia

scritto nel numero precedente, aveva il sogno di possedere una casa su un albero. La sua famiglia lo ha realizzato nel 2016 in Pineta sulla base di un progetto

elaborato da Valeria quando aveva 10 anni. Dice di lei la mamma Elisabetta: Valeria era una grande sognatrice, di quelle bimbe che sognano anche quando sono sveglie. Non si separava mai dal suo block notes e dalla sua matita, per lei ogni momento era buono per riportare sul foglio i suoi progetti. La Casa di Valery è stata Inaugurata il 7 di agosto dell'anno scorso, è aperta a

tutti, soprattutto ai bambini. Essa è da considerarsi fra l'altro un gran regalo al nostro paese da parte di Valeria. Non esiste in giro qualcosa di simile e Torricella ne deve andare orgogliosa.

pernottamento gratuito, valido per due persone, presso le strutture Hotel Ristorante Cape' oppure Hotel Ristorante Paradiso di Torricella Peligna.

Il concorso, su idea di Antonio Monte (per i torricellani meglio conosciuto come Tunin di Langian) è dedicato alla memoria di Valeria Di Fabrizio, scomparsa nel 2015, che, come abbiamo già

scritto nel numero precedente, aveva il sogno di possedere una casa su un albero. La sua famiglia lo ha realizzato nel 2016 in Pineta sulla base di un progetto

elaborato da Valeria quando aveva 10 anni. Dice di lei la mamma Elisabetta: Valeria era una grande sognatrice, di quelle bimbe che sognano anche quando sono sveglie. Non si separava mai dal suo block notes e dalla sua matita, per lei ogni momento era buono per riportare sul foglio i suoi progetti.

La Casa di Valery è stata Inaugurata il 7 di agosto dell'anno scorso, è aperta a tutti, soprattutto ai bambini. Essa è da considerarsi fra l'altro un gran regalo al nostro paese da parte di Valeria. Non esiste in giro qualcosa di simile e Torricella ne deve andare orgogliosa.

Hanno parlato di questo bando, con articoli ed annunci:

Abruzzo news	Giornale web d'Abruzzo
DIRE Giovani	TG quotidiano
AGICA	Appunt. giorn. cultura Abruzzo
AGI Press	Agenzia giornalistica
Blog street	Spazio per blogger
City Rumors	Agenzia giornalistica
Literary	Sistema letterario italino
Il Centro	Quotidiano nazionale
Concorsi Letterari	Rivista letteraria nazionale
it.Anygator.com	Blog news

<<Ho avuto tanto, ma anche perso tanto>>. Così mi disse un giorno Nicola Rotondo, poi aveva sorriso, quasi a scusarsi di avermi fatto immalinconire. Lui era così: galante e attento e affettuoso. Aveva una voce bellissima e la prima volta che sentii un disco con Rascel che cantava "Arrivederci Roma" mi ero irritata: avevo ascoltato lui cantarla in una sera d'estate davanti all'albergo Italia e non c'era storia. Nicola Rotondo la interpretava mille volte meglio. Se ne è andato lo scorso novembre, a 96 anni. Da Chieti l'hanno portato a Torricella, dove era giunto per la prima volta nel 1945, su incarico del Genio

CIAO NICOLA



Civile. Avrebbe dovuto fermarsi solo un paio di mesi, invece vi conobbe la sua sposa e, da quell'anno in poi, vi trascorse gran parte delle sue estati e delle sue vacanze di natale. Di Torricella è stato sindaco dal 1959 al 1963 e dal 1975 al 1983. Sua è stata l'idea della "pinetina" in cui i ragazzi di oggi si incontrano lasciando lo strapizzo ai ragazzi di ieri. Ciao Nicola, riposa in pace nel nostro piccolo cimitero su cui veglia la Majella che amavi.

Laura de Laurentiis

1° premio letterario dedicato a Valery

OGNI BAMBINO SOGNA UNA CASA SULL'ALBERO...

ANTONIO MONTE RACCONTA COME È NATO IL PREMIO DEDICATO A VALERIA DI FABRIZIO

All'inizio del 2017 è stato pubblicato il bando della I edizione del Premio Nazionale di Narrativa Valeria Di Fabrizio, rivolto a ragazze e ragazzi. Il concorso vuole rendere omaggio alla piccola Valery, una bambina di Torricella Peligna scomparsa nel 2015. A lei, al suo sogno, al suo amore per la fantasia è dedicata la piccola casetta, che si trova nella pineta di Torricella Peligna, costruita prendendo spunto dai suoi disegni e dai suoi schizzi. Antonio Monte, ideatore del concorso, racconta come è nato il progetto.

D - Da sempre, pur essendo lancianese, coltivi un amore particolare per Torricella Peligna. Com'è nata questa singolare affinità?

R - Sì, non è un mistero, coltivo un amore immenso per Torricella. Sono nato a Lanciano, dove tuttora risiedo, ma da bambino ho trascorso sempre le vacanze estive, insieme alla mia famiglia, a Torricella Peligna. È una consuetudine che non ho perso con il passare del tempo: mia moglie ed io ora possediamo una piccola casa nel centro storico e non passa anno in cui non trascorriamo periodi più o meno lunghi nel paese diventato famoso per John Fante. Ormai sono di casa. Conosco quasi tutti i residenti e con loro ho intrecciato rapporti affettuosi e cordiali. Alcuni amici d'infanzia sono andati via, ma ci rivediamo quasi ogni anno, soprattutto in agosto: il giorno quattordici, in particolare, è d'abitudine incontrarci nella tenuta Fonte Nuova di Gianni Testa.

D-Recentemente ti sei fatto promotore e ideatore di un premio letterario, dedicato alla piccola Valeria Di Fabrizio, una bambina di Torricella Peligna scomparsa due anni fa.

Perché?

R- L'idea è nata per caso. Nell'agosto del 2015, recandomi come ogni anno a Torricella per le vacanze estive, non

tai in Corso Umberto I una folla immensa di persone che tornavano dal cimitero. Andai a sistemare velocemente i bagagli e mi recai subito in



Foto sopra e sotto: Pineta Comunale- 7 agosto 2016 , 2 momenti dell'inaugurazione della Casa di Valery



“piazza” per sapere cosa fosse accaduto. Gli amici mi raccontarono la triste storia della piccola Valery (Valeria Di Fabrizio, n.d.r.). Ne rimasi profondamente colpito. Nel 2016, poi, passeggiando per la pineta, notai che era in fase di costruzione la casetta che Valery aveva sognato, realizzata dai suoi familiari proprio sul modello dei disegni della bambina. Non molto tempo dopo, il 7 agosto dello stesso anno, la Casa di Valery fu inaugurata,

richiamando tantissime persone sia da Torricella sia dai paesi limitrofi. Io ho continuato, nel tempo, a recarmi nella pineta. Camminando da solo, non ho mai potuto fare a meno di soffermarmi a leggere la lettera affissa sulla parete della casa dalla mamma di Valeria, Elisabetta Giuliani. È un messaggio di speranza e d'amore e descrive, in modo sintetico ma incisivo, quelle che erano le passioni e i sogni di Valeria. Ho sentito improvvisamente che dovevo fare in modo che la storia della bambina di Torricella, altruista, piena di voglia di vivere, con il sogno di una casa sull'albero, fosse diffusa e conosciuta, proprio come scrive Elisabetta Giuliani. Nell'ottobre dello stesso anno mi è venuta in mente l'idea del premio.

D- Come sei riuscito da un'idea a organizzare la I edizione del Concorso Nazionale di Narrativa Valeria Di Fabrizio?

R- Sono una persona che, ogni tanto, ama darsi da fare e realizzare progetti. Ho subito preso contatto, tramite il papà Pietro, con Elisabetta Giuliani per condividere la mia idea. Ci siamo incontrati a casa mia io, mia moglie Fausta, lei, la sorella Alessandra, la cognata Rosita. Volevo che si rendesse conto del mio sincero coinvolgimento riguardo alla storia di Valery. Abbiamo parlato molto in quell'occasione. Elisabetta Giuliani mi chiese del tempo per riflettere sull'iniziativa e per valutare il progetto: non voleva prendere una decisione frettolosa o contraria alla volontà di Valery. Il 14 dicembre scorso, con mia grande gioia, mi ha dato il suo assenso.

D-Oltre a Elisabetta Giuliani, coinvolta in prima persona nell'iniziativa, chi ha lavorato insieme a te per promuovere il concorso?

R- Ho coinvolto immediatamente il sindaco di Torricella Peligna, Tiziano Teti, e il vice sindaco, Carmine Ficca. Da loro ho ricevuto im-

segue a pag. 11

1° premio letterario dedicato a Valery

segue da pag. 10

mediata e piena disponibilità. Poi mi sono rivolto al capogruppo dell'Associazione Alpini, Giuseppe Teti e al tesoriere, Gabriele Piccone, e anche al presidente dell'Avis (sezione di Torricella Peligna, n.d.r.) Catia D'Ulisse, che hanno subito aderito al progetto, con Enzo Piccirelli, presidente della Pro Loco, Rosanna Di Renzo, presidente dell'Associazione Il Cerchio dell'Amicizia, l'Hotel Ristorante Cape' e l'Hotel Ristorante Paradiso di Torricella Peligna. Insieme alle mie amiche Nicoletta e Giuseppina Fazio (agenzia Scribo, n.d.r.) ho stilato il bando. Sono fermamente convinto che per la realizzazione di simili progetti ci sia bisogno della collaborazione e della sensibilità di tutta l'organizzazione sociale: enti, associazioni, attività commerciali e tutte le realtà socio-culturali presenti nel territorio. Non ultimo l'aiuto di Laura Di Biase della Mediateca John Fante, che gestisce con passione la segreteria del premio.

D- Il premio si rivolge ai ragazzi delle scuole, vero?

R- Sì, si divide in tre categorie: per gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori di tutta Italia. Al concorso si partecipa inviando massimo due racconti, inediti e in lingua

italiana, entro e non oltre il 20 marzo prossimo. La speranza è di riuscire a diffondere il più possibile la storia di Valery, invogliare i ragazzi alla lettura e alla scrittura e sensibilizzarli ai valori dell'amicizia, della solidarietà e del rispetto per gli altri. Vorrei ringraziare in particolar modo la signora Elisabetta Giuliani: sono sicuro che, grazie al suo coinvolgimento e alla sua supervisione, il premio avrà un grande successo e rispecchierà completamente la volontà e le intenzioni della piccola Valery.

Di seguito riportiamo il messaggio di Elisabetta Giuliani, affisso sulla Casa di Valery:

Ogni bambino sogna una casa sull'albero, ma questa è molto speciale e voglio raccontarti perché.

Il disegno del progetto è stato interamente elaborato da Valeria quando aveva 10 anni. Valeria era una grande sognatrice, ma di quelle bimbe che sognano anche quando sono sveglie. Aveva una grande passione, disegnare, non si separava mai dal suo block notes e dalla sua matita, perché per lei ogni momento era buono per riportare su foglio i suoi progetti.

Così, Valeria, un giorno unendo queste sue passioni, ha realizzato il disegno della casa sull'albero. Nella casa Valeria ha disegnato cose utili e

cose che le piacevano.

•I libri perché amava tantissimo leggere, soprattutto a voce alta, come fanno gli attori a teatro;

•Un letto, per potersi riposare quando era stanca;

•Una scrivania per poter disegnare e scrivere i suoi pensieri;

•Una "pettiniera" per farsi più bella;

•Nella casa Valeria non ha disegnato una cucina perché non amava cucinare, ma ha lasciato una scopa e una paletta, perché voleva che fosse sempre pronta ad accogliere un gran numero di bambini. Per questo, a te bambino, chiedo di aiutarmi a tenerla sempre pulita e in ordine, a rispettare tutti i bambini che vogliono entrare e giocare, a non rompere gli oggetti che ci sono all'interno, a lasciarmi un tuo pensiero nel quaderno sulla scrivania. A te genitore, chiedo di diffondere la storia della casa di Valery il più possibile, perché il sogno di una bambina di 10 anni possa realizzarsi negli occhi dei vostri bambini. Le loro risate e le loro espressioni di gioia saranno musica per le orecchie di un angelo.

Grazie Elisabetta

(La mamma di Valeria)

Giuseppina Fazio (Agenzia Scribo)

È nata l'Associazione Il Cerchio dell'Amicizia. A novembre scorso su iniziativa di alcuni genitori è nata l'Associazione Il Cerchio dell'Amicizia che ha lo scopo di realizzare atti-

vità ed eventi per bimbi e ragazzi del territorio di Torricella, Pennadomo, Montenero e Colledimacine, dai 2 ai 14 anni di età, andando così ad occupare uno spazio vitale per la crescita e la socializzazione dei bambini e delle loro famiglie e contribuendo altresì alla vita associativa ed alle attività dei nostri Paesi. Il 3 dicembre scorso, presso l'Albergo Paradiso si è tenuto un primo incontro durante il quale sono state sottoscritte 54 quote, sono state elette Presidente Rosanna Di Renzo, Vice Presidente Annunziata Picciotti ed è stato scelto il Direttivo composto da Stefania Natale,

Gianna Di Pomponio, Cristina Rossi, Marianna Di Iorio e Rosanna Antrilli. Oggi l'Associazione conta 78 associati.

Sono stati già organizzati diversi eventi, dal capodanno per

IL CERCHIO DELL'AMICIZIA



i bimbi a diverse proiezioni di film. Attualmente l'Associazione è impegnata nella riuscita della prima rassegna teatrale "Teatro... in famiglia" che si terrà a Torricella a partire dal 19 febbraio fino al 23 aprile. Molte le idee e gli eventi in programma. A breve il Carnevale per i bimbi, il giorno 25 febbraio e vari laboratori didattici. Viva è anche la collaborazione con le altre Associazioni del territorio nell'organizzazione di iniziative come per esempio il Premio letterario "Valeria Di Fabrizio" di cui

abbiamo parlato in queste pagine.

AP

TEATRO ... IN FAMIGLIA

Una rassegna di spettacoli per bambini e famiglie a Torricella Peligna

Organizzato dal Comune di Torricella Peligna e dall'Associazione Culturale "Il Cerchio dell'Amicizia" è in calendario una rassegna di spettacoli teatrali per bambini e famiglie, concepita con l'intento di favorire la conoscenza e il piacere dell'arte teatrale e dello spettacolo presso le giovanissime generazioni. La domenica, il paese si ferma. Lo sport nazionale imperversa sulle tv a pagamento e in chiaro? Ecco l'alternativa, **TEATRO.. IN FAMIGLIA**. L'obiettivo della rassegna è portare, la domenica, i bambini e tutta la famiglia a teatro. La finalità è far conoscere, il teatro "nel loro paese", che si divertano e che si siano felici i genitori nel vederli ridere contenti. Chi vuol aderire la domenica, è gradito!

Il sogno è di vedere i bambini che accompagnano per mano i loro genitori, il teatro della Mediateca John Fante pieno, delle loro risate, dei loro commenti, e delle loro domande.

Teatro...in famiglia. Bambini e genitori. Arte e territorio. È bella l'idea che



Nella foto il primo spettacolo della rassegna Teatrale che ha visto la partecipazione di tanti bambini seduti in prima fila e molti adulti. Si è tenuto domenica 19 febbraio nella sala della Mediateca. Ogni domenica la Mediateca John Fante vedrà protagonisti molti attori fra i quali: Raffaele Jair (nella foto) ed artisti locali come Domenico Turchi, Stefano Angelucci Marino, Maurizio Di Marco, Oscar Strizzi, Jacopo Abbonizio, Mario Andreoli.

dell'educazione e della formazione di un bambino, possa far parte anche questo. Sembra incredibile, poter assistere, a Torricella Peligna, a spettacoli in teatro, sul palcoscenico di fronte a noi. Sei compagnie, con pluridecennali esperienze, si alterneranno nel teatro della Mediateca John Fante nelle domeniche dal 19 febbraio al 23 aprile 2017, mostrando ciascuna la propria abilità e il proprio stile. Tutte le esibizioni saranno uniche e differenti dalle altre, con diversi spunti di umorismo, illusioni, emozioni, magia, fantasia, inseriti in un percorso scorrevole e coinvolgente poiché basata sugli stimoli offerti dal pubblico in sala. Ciascuna compagnia proporrà un formato originale di spettacolo, frutto della propria particolare storia e preparazione. "Abbiamo la possibilità di vivere il teatro in modo diverso dal solito. Non facciamoci sfuggire quest'occasione".

Lasciamoci coinvolgere e sorprendere!

Antonio Monte

Altri spettacoli in cartellone in Mediateca
26 febbraio - Domenico Turchi
12 marzo - Ass. Cult. Crazy Lab.
26 marzo - Arturo lo Chef
9 aprile - Ass. Cult. Crazy Lab.
23 aprile (palestra Via Bellini) - I tre porcellini

La rubrica del movimentato club dei centenari

Ci siamo lasciati al numero di ottobre 2016 con la bella notizia della presenza a Torricella di ben cinque carissime centenarie. Purtroppo ad oggi, febbraio 2017, tre di loro ci hanno fatto sapere che erano un po' stanche e che era il momento di lasciarsi. Sono Francesca Campana di 100 anni, Mariannina Rossi di 103 anni e Mariannina Teti che a giugno avrebbe



compiuto a giugno 105 anni. Ora di donne sono rimaste in due e sono nella casa di riposo CASA TUA di Torricella Peligna: La signora Teresa Porreca di 102 anni



attualmente risiede a Casoli. A tutti costoro non resta che fare in nostri più sinceri auguri di qualche anno in più e principalmente in buona salute.

(foto a destra) e la signora Rosina Persichetti di 100 anni (foto a sinistra). A Casa Tua in verità ci sono altre due centenarie, Emilia Delli Pizzi (102) di Colledimacine e Maria Vincenza Candeloro (104) di Casoli. A questo ben augurante club, a cui tutti noi aspiriamo di iscriverci, fra qualche giorno si andrà ad aggiungere anche un signore, Carpineto Giuseppe, nato il 3 marzo 1917 e che

Tabella demografica

La tabella dei dati dettagliati della popolazione di Torricella Peligna dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 - Fra nati e morti, iscritti e cancellati siamo sei persone in meno.

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione residente al 31 dicembre 2015	632	725	1352
Nati nel 2016	4	4	8
Morti nel 2016	4	12	16
Iscritti dagli altri comuni e dall'estero	9	14	23
Cancellati per altri comuni o per l'estero	12	14	26
Popolazione residente al 31 dicembre 2016	629	717	1346
Saldo negativo			-6

Tabella residenti a Torricella Peligna dal 2001 al 2016. In 15 anni la popolazione torricellana è diminuita di 238 persone

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
residenti	1584	1554	1543	1526	1493	1477	1516	1498	1472	1426	1414	1408	1398	1372	1356	1346
variazione		-30	-11	-17	-33	-16	+39	-18	-26	-46	-12	-6	-10	-26	-15	-6

Dal grafico sottostante si vede come l'andamento è, purtroppo, sempre decrescente. A parte l'anno 2007 dove vi è stato un balzo positivo di ben 39 residenti in più, dovuti agli stranieri che hanno chiesto la residenza, ogni anno si è sempre di meno. Quest'anno però il decremento è stato di "solo" -6. E' sempre negativo ma ci si può stare.



Curiosità statistiche: Gli stranieri che quest'anno hanno chiesto la residenza a Torricella sono n.10, di cui n.2 sono maschi e n.6 sono femmine. Gli stati di provenienza sono:

MASCHI: 1 USA, 1 CINA.
FEMMINE: 1 USA, 1 ROMANIA, 1 MACEDONIA, 1 POLONIA, 2 BRASILE

Alcuni dei nati a Torricella nel 2016

ricerca a cura di Stefania Natale



Il 20 gennaio 2016 è nato Lorik, dai genitori Rino D'Antonio e Mikaela Krosniql



Il 12 giugno 2016 è nato Gioele. I genitori Gelardino Ferrara e Giovanna Antrilli lo accolgono insieme al fratellino Enea



Il 21 giugno 2016 alle 00,15 è nata Creta, la secondogenita di Jonathan Teti e Paola Bucci. Nella foto c'è anche la sorellina Asia

I negozi continuano a chiudere! è questo il melanconico leitmotiv che da anni si

sente e si risente a Torricella. Ma non potrebbe essere altrimenti: che piaccia o no (e non piace proprio) è questa la realtà. Ormai da diverso tempo ha chiuso il ferramenta e lo scorso gennaio è stata la volta di un altro negozio di abbigliamento. Come quest'ultimo un tempo ce ne erano tanti, o almeno abbastanza da permettere sia ai residenti sia ai villeggianti di concedersi un po' di shopping. Lungo il Corso erano molte le insegne accese, così dagli anni 50 sino al 2000, si aveva l'impressione che il paese fosse vivo. Ora non più e poco consola il fatto che lo stesso accade anche altrove e non solo nei paesini d'Abruzzo ma anche in numerose cittadine. Le cause della moria sono molteplici: troppe tasse, troppa burocrazia, modestissimi guadagni e centri commerciali, che sorgono come funghi soffocando le piccole atti-

(Mini) inchiesta

Spopolamento: ecco cosa ne pensano ...



vità commerciali con una concorrenza che sarebbe un eufemismo definire spietata, sia per i prezzi sia per l'imponenza e la varietà dell'offerta. Certo qualcuno che vuole a tutti i costi tenere duro c'è: uno per tutti Giuseppe Esposito, negoziante di Gessopalena, che ha pensato di esporre un cartello (Vedi foto) con su scritta un'indubbia verità: fare spesa in paese aiuta la vita dei negozi e quindi la vita del paese. Resta da chiedersi se un incremento delle vendite potrebbe davvero bastare per assicurare ai piccoli esercizi un futuro degno. Così abbiamo chiesto ad alcuni amici di Chi'ssi dicie che opinione hanno della questione e se, a loro avviso, accogliere un certo numero di richiedenti asilo che arrivano sulle nostre coste, potrebbe essere d'aiuto. Le loro risposte hanno acceso un dibattito che fa riflettere (tristemente).

Antonio Piccoli

QUANDO UN NEGOZIO CHIUDE SCOMPARE UN PEZZETTO DI TORRICELLA

I piccoli negozi di Torricella sono una parte importante della sua vita, ogni volta che uno di essi chiude scompare un pezzo del nostro paese, viene sconfitto chi cerca di mantenerlo in vita. Ammiro le persone che hanno deciso di aprire una piccola attività commerciale nel nostro paese, soprattutto perché deve combattere con armi impari contro grandi centri commerciali e perché sa già che non potrà avere grandi guadagni.

Abito in una grande città, torno sempre in vacanza a Torricella e non mi sognerei mai di andare a fare la spesa in un grande centro commerciale. Entrare in un piccolo negozio del mio paese non vuol dire solo fare la spesa ma anche salutare gli amici, parlare un po' con loro, fa parte di un aspetto della nostra vita quotidiana che in città o in un grande centro

commerciale non trovi. Fare la spesa in un grande supermercato forse ci farà risparmiare qualche euro ma

pagheremo un prezzo ben più alto se pensiamo che con questa scelta



Bufera gennaio 2017- Piazza Ettore Troilo - 8 gennaio notte- Gio Vanni - Ragazzi che sciano sul Corso

contribuiamo a far chiudere un negozio, costringere qualcuno ad andare via e peggiorare la qualità di vita del nostro paese. Per quanto riguarda l'altra domanda, sono molto favorevole all'idea di accogliere qualche rifugiato a Torricella. La nostra terra

è sempre stata solidale e generosa nei confronti di chi ha bisogno di aiuto e questa sarebbe una ulteriore nuova dimostrazione. Con questa iniziativa si farebbe fronte anche ad uno dei più gravi problemi che affligge il nostro paese, lo spopolamento, l'invecchiamento e la riduzione della popolazione. Abbiamo una grande necessità di persone che vengano a vivere nel nostro paese per far fronte a questi gravi inconvenienti. Ci sono molte case vuote che se venissero occupate sarebbe un bene anche per evitare il loro degrado. I nuovi arrivati potrebbero svolgere lavori molto utili nel nostro paese come

per esempio assistenza agli anziani, nelle campagne quasi abbandonate o nel settore della costruzione. Per non morire, ridando un'opportunità di vita sottratta.

Elio Di Fabrizio

Lo spopolamento e i piccoli negozi

E' QUESTA LA NUOVA REALTA': DOBBIAMO ABITUARCI

Purtroppo questa è una realtà a cui dovremo abituarci sempre maggiormente. In primo luogo c'è da dire che l'artigianato è sempre meno apprezzato e soprattutto sempre più criticato perché ritenuto costoso. Per quanto riguarda le piccole attività nei nostri paesi mi sento di dire che siamo sovraccaricati da eccessive tasse, non abbiamo assolutamente diritto a nessun tipo di agevolazione, anzi noi commercianti, come tutti sanno, paghiamo tasse maggiorate, indipendentemente dal fatturato fatto. Per migliorare questa situazione sempre più scomoda, a parte un intervento per impedire la vendita di prodotti SIMILI ai nostri, a prezzi bassissimi; impedire che ognuno in possesso di una p. I.V.A. possa acquistare prodotti da qualsiasi grossista; imporre limiti a queste bancarelle che si appostano ovunque. Per quanto riguarda le piccole realtà dei nostri paesini, sarebbe d'aiuto se ognuno rispettasse l'attività altrui, cioè io non posso vedere una ferramenta che in vendita ha delle collane o delle patate, o un supermercato che vende cornici o magliette ecc. ognuno venda i prodotti che gli competono.

Pasquale Imbastaro

vantaggiosa e avrai chiaro del perché della moria di giovani che se la sentono di affrontare un investimento. E' vero che il progresso non è cosa fermabile ma è anche pur vero che la politica, se fatta con competenza e da persone che ci capiscono, avrebbe potuto e potrebbe ancora evitare di far proliferare migliaia di attività (leggasi licenze) l'una accanto all'altra. Così come potrebbe rendere armonica la successiva fase dei controlli. Se si consente, con pochi controlli sulla provenienze dei soldi (altra grave questione sottesa a quanto diciamo), aperture incontrollate con vendita di prodotti scadenti e spesso fuorilegge ma a prezzi bassissimi , è fuori di dubbio che si crei una situazione di concorrenza sleale dagli effetti dirompenti. Sono un liberista, ci mancherebbe, ma credo che in un mercato, in un commercio che si rispetti, si devono creare regole e controlli valevoli per tutti. Guarda alle frutterie ad esempio, oggi piene di stranieri (aperte anche loro con

COLLEGAMENTI FACILI, VITA DIFFICILE (PER I NEGOZIANTI)

A mio modesto avviso il degrado dei "paesi" - in termini di popolazione residente - ha una causa ben precisa: il rapido crescere delle comunicazioni su strada dopo la fine della guerra. Nel periodo in cui ero a Torricella c'erano tre soli mezzi di comunicazione: una "corriera" (in partenza alle 03:30 del mattino) che consentiva di prendere il treno alla stazione di Palena e due "corriere" (Teti e Maiella) verso Lanciano e Pescara (in partenza alle 5:00 circa del mattino). Se qualcuno aveva bisogno di muoversi dal paese in diverso orario (ad esempio per raggiungere un ospedale) occorreva affidarsi ad un servizio "speciale" (il primo fu quello di Nicolino "di rusc"). Poi nel 1955 nacque la Fiat 600 e con essa iniziò un secondo esodo (il primo è stato quello verso gli Stati Uniti, la Germania, il Belgio). Poi l'apertura di strade carrabili

verso frazioni un tempo servite solo da mulattiere (cito ad esempio quella verso il Purgatoio) ha avuto come esito lo spopolamento delle campagne. Lo spopolamento delle campagne (con la corsa delle forze/lavoro verso l'industria) ha avuto come conseguenza un drastico calo dell'economia agricola, sulla quale la vitalità di Torricella si fondava. Il che, del resto, è accaduto in quasi tutti i piccoli comuni. Per questo nel 2014 è stato presentato un disegno di Legge ad oggetto "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici". Il 28 settembre 2016 è stato approvato il testo unificato di tale disegno di Legge e speriamo, dunque, che - prima che finisca questa Legislatura - questo "disegno" diventi finalmente Legge.

Francescopaolo Bruni

PREZZI E TASSE: QUESTI I PROBLEMI

La ragione è strettamente collegata alla questione "prezzi e tasse". Se un Pandoro Bauli il piccolo negozio lo mette con sacrificio a 2,50 euro mentre la grande distribuzione te lo offre a 0,90 si crea un problema economico genetico che non potrà non portare a gravi conseguenze. Aggiungici che la fiscalità cui sono sottoposti i grandi centri commerciali è assolutamente più

denari misteriosi di incerta provenienza) cui si consente di importare gli stessi prodotti che i nostri contadini producono con sacrificio con ricavi bassissimi, a prezzi ancora più bassi da paesi dove controlli qualitativi su sostanze usate, ecc ecc, per non parlare dei diritti sul lavoro, sono del tutto assenti. Morale un mandarino, per fare un esempio, costa la metà eppure fa schifo e forse contiene pure sostanze cancerogene. Nel mentre la nostra agricoltura soffre, soffre e molte attività chiudono. Ecco, io credo che si ritorni al ruolo che deve avere la politica, quella vera, e



Bufera gennaio 2017 - Via delle Piane 10 gennaio- Pasquale Imbastaro

alla nostra coscienza. Sapere è una forma di potere, scegliere la sua concreta realizzazione. Potremmo fare molto creando della vere Coop, negozi in grado di vendere al meglio attraverso le odierne tecnologie (Web / Corrieri / Abbonamenti) i prodotti locali. In questo modo, almeno in parte, queste attività potrebbero continuare a lavorare a distanza anche nei mesi difficili, a molti di noi "cittadini" e non solo. Parlo di olio, pasta, frutta, latte, farina, carni e derivati, vini ma anche di prodotti artigianali e tanto altro Torricella potrebbe ancora oggi espimere. In un mondo che muore di sostanze schifose, una impostazione digitale del business potrebbe essere strategica. Chiudo aggiungendo che in una epoca dove

il tema immigrati è all'ordine del giorno e non risolto, qualche forma di aiuto potrebbe venire anche da costoro e da un loro coinvolgimento in ottica di "ripopolamento". La summa di questi fattori potrebbe far molto e costituire qualcosa con cui i giovani confrontarsi.

Massimo Castracane

Lo spopolamento e i piccoli negozi

In merito al discorso della mancanza di alcuni tipi di attività commerciali in Torricella questo è il mio pensiero: Prima di tutto, c'è lo spopolamento del paese. Il nostro è notoriamente popolato da persone anziane, e che, anno dopo anno, vede sempre più decessi che nascite... A questo si aggiunge il fatto che molti ragazzi che a 18-20 anni vanno a studiare fuori e finiscono per restarci per ovvi motivi di lavoro. E poi ci sono quelli restano, facendo sacrifici oltre il dovuto o che sono "costretti" a restare in quanto hanno qui la loro famiglia o il loro lavoretto che consente loro una vita decente. A tal proposito volevo mettere a confronto due famiglie "tipo", formata da marito, moglie e due figli, una del nostro paese e l'altra di Lanciano. I due ragazzi di Torricella per andare alle scuole superiori di Lanciano devono pagare, solo di abbonamento, 80 euro al mese ciascuno, mentre quelli di Lanciano hanno la scuola sotto casa. Il papà che va a lavorare in fabbrica zona Val di Sangro paga sempre di abbonamento circa 60 euro mensili, mentre il papà di Lanciano per andare a lavoro paga la metà. Se i ragazzi che abitano a Torricella vogliono fare qualche attività nel dopo scuola, che sia musica o sport, sono costretti a fare i salti mortali per far coincidere gli orari. Tornano da scuola alle 14.45 e dovrebbero ripartire con quello delle 15.25 per poi tornare a casa alle 19.50,

IO SONO RIMASTO

stanchi, senza poter studiare e la mattina sveglia all'alba per tornare a scuola. I ragazzi di Lanciano anche in questo caso sono notevolmente agevolati. Tutto questo per nove-dieci mesi l'anno. Vogliamo parlare della spesa per il riscaldamento? non faccio nemmeno l'esempio, si parla come minimo del doppio della spesa per la famiglia di Torricella. Mettiamo il caso che dopo tutti questi sacrifici la famiglia di Torricella decida di farsi due settimane al mare nel mese di luglio o agosto. Anche qui la famiglia di Lanciano per ovvi motivi geografici è agevolata e può benissimo permettersi di spendere almeno la metà rispetto alla famiglia del nostro paese, e gli esempi sono tanti altri. Fatto sta, che due persone che intendono mettere su famiglia o iniziare un'attività commerciale ci pensa non una ma cento volte prima di farlo a Torricella. Credo che questo dovrebbe essere un discorso che inizino a fare le persone che ci governano che dovrebbero agevolare la nostra scelta di restare qui.

Pino Piccone

IL SOLO TURISMO ESTIVO NON PUO' BASTARE

Torricella purtroppo si è spopolata e il solo turismo estivo non è sufficiente a giustificare l'apertura di nuove attività. Il ferramenta c'era ma ha chiuso pochi anni fa sicuramente perché non aveva abbastanza lavoro. Mette una gran tristezza naturalmente, ma investire in un paese svuotato è rischioso e improduttivo

Cristiana D'Annunzio

CREDEVO CI SAREBBERO STATI PER SEMPRE...

Abito lontano da tanti anni, ma mi ricordo molto bene del negozio di Wilma in piazza. Mamma ci andava spesso e ci andavamo anche io e le mie sorelle per comprare quello che ci serviva. Mi ricordo che, più o meno, anche Saturno vendeva quelle stesse cose. Due negozi pressoché uguali in un paese come Torricella, però, forse erano necessari a quei tempi, perché eravamo di più e molti



Bufera gennaio 2017 - Rue di Guannielle - 18 gennaio - Foto Monica Serea

di noi erano giovani; si pensava che forse saremmo diventati grandi lì e avremmo continuato a servirci di quegli stessi negozi tramandati alle nuove generazioni. In realtà io ho sempre pensato, anche allora, che non sarei rimasta a Torricella, né probabilmente in Abruzzo. Oggi la Majella di fronte a noi è sempre uguale, sempre ferma e, a chi se n'è andato, parla una lingua nuova. E' la montagna ferma, affida-

bile, che rimane lì ad aspettare per dare silenzio e tranquillità a chi torna ogni tanto dalla città. La nostra montagna, però, quando ero una ragazzina, mi chiudeva l'orizzonte visivo e un po' quello dei pensieri. Il nostro bel territorio era difficile e pieno di ostacoli e noi non eravamo molto attrezzati. Per vedere gli amici dovevo prendere la macchina e fare un lungo viaggio verso Lanciano;

il cinema non c'era, una biblioteca, allora, neppure. La piscina era a Casoli e la palestra a Selva d'Altino. Insomma, non era un paese davvero ospitale per chi cresceva e aveva voglia di conoscere. E così molti di noi sono andati via per tornare solo durante le vacanze. Col tempo sono cambiate molte cose. Chi è rimasto si è impegnato a trasformare il paese con le forze a disposizione e ha fatto

bene. Questo però forse non è servito a fermare una tendenza naturale, che è quella di cercare nuove, migliori prospettive di lavoro, di studio, strumenti per la crescita personale e per il divertimento. Personalmente non credo che questa tendenza cambierà, a meno che non sia l'Italia a cambiare, a decidere che è arrivato il momento di valorizzare quello che ci è stato dato dalla natura e dalla fortuna: territori meravigliosi, cibo di alta qualità, artigianato e agricoltura. Ma il discorso diventerebbe lungo. Oggi chi vorrebbe forse davvero far parte delle nostre sempre più piccole comunità sono i migranti. Anche questo è un discorso lungo, non trova tutti d'accordo e lo lasciamo al dibattito cittadino. Resta però il fatto che l'unico modo di sopravvivere resta la capacità di cambiare, di essere sempre diversi quando la situazione lo richiede.

Marina Di Falco

Lo spopolamento e i piccoli negozi

I nostri paesi, quelli di montagna con esigue risorse agricole e con la scomparsa dell'artigianato sopraffatto dall'industrializzazione, cominciano a rivivere quei tempi addietro in cui i nostri genitori, fortunatamente non tutti, per motivi sopracitati dovettero abbandonare i propri paesi per recarsi in altri, per trovare fortune. Gli eventi e le vicissitudini si presentano sotto altre forme ma la sostanza è sempre la stessa. Lo spopolamento, molte volte anche ingiustificato e la pressione fiscale mista agli espedienti burocratici, ai massimi storici speriamo al non peggio, prospettano e non a lungo tempo ad un declino nelle attività esistenti o, che esistevano, nei nostri paesi. Le soluzioni, se non con un intervento per le aree interne con misure adeguate e rilevanti possono essere individuate in sgravi fiscali di più generi e gradi, da trovare e anche in fretta nelle politiche di Stato. Il punto di non ritorno, un po' sottovalutato dalle indifferenze che sovrastano la nostra società e nelle negligenze amministrative di vario livello, è vicino. Le soluzioni vanno trovate insieme e al più presto. Per non morire, ridando un'opportunità di vita sottratta. Un grande fenomeno che sta interessando tutto il mondo a cui dare interrogativi e soluzioni. Gli interrogativi sono "perché fuggono e cercano rifugio ed aiuto"; le risposte sarebbero "dove li mettiamo e cosa gli facciamo fare". Al primo interrogativo anche il pontefice si è espresso in merito dicendo che gli artefici di chi prima caccia e poi ha difficoltà ad accogliere, sono gli stessi. Il secondo, più difficile, è in attesa di risposta. Il mio pensiero è che è doveroso ed umano ac-

colgiere dando dignità ed integrazione sostenibile ed intelligente, soprattutto regolamentando i flussi con una razionale ripartizione. Integrare non significa assolutamente assisterli solo economicamente ma dandogli una seria opportunità di restare nei nostri territori per i lavori a cui noi da tempo non diamo più importanza, anche se necessari. Penso a quei patrimoni a noi lasciati in eredità a cui non sappiamo dare delle risposte concrete e quasi lasciate all'abbandono per mancanza di tempo da dedicare. Un aiuto reciproco che porterebbe a rivalorizzare terreni incolti di proprietà o attività artigianali dismesse se, nelle quali continuiamo a pagare la loro esistenza materiale senza nessuno rendiconto. Di situazioni menzionate ce ne sono diverse nel nostro territorio e sarebbe una delle tante soluzioni da integrazione non volte "all'elemosina e allo sfruttamento" ma con una giusta retribuzione che garantirebbe la sussistenza e la sostenibilità di ambedue le parti dando risposte concrete anche all'economia nei territori interessati.

NIENTE PIU' ARTIGIANI

NIENTE PIU' NEGOZIETTI

IO LA SPESA LA FACCIAMO (E VOGLIO FARE) A TP

Io la spesa quando sono a Torricella la faccio lì e credo sia giusto. La differenza di prezzi è minima. Non si può considerare il negozio del paese come un pronto soccorso. Se non si compra non avranno possibilità di sopravvivere. In fondo se giri per i negozi di paese e guardi bene non sono nemmeno esosi.

Antonio Monte

Angelo Di Francesco



Bufera gennaio 2017 - Via delle Piane - 7 gennaio 2017 - Foto Mario Di Marco

Edmondo De Amicis: GLI EMIGRANTI (1882)

Ammonticchiati là come giumenti
sulla gelida prua mossa dai venti
migrano a terre ignote e lontane
laceri macilenti
varcano i mari per cercar del pane.
Traditi da un mercante menzognero
vanno, oggetto di scherno, allo straniero
bestie da soma, dispregiati iloti
carne da cimitero
vanno a campar d'angoscia in lidi ignoti

Abruzzo Coding

Le competenze digitali sono dietro l'angolo

Il 1 dicembre 2016 la Commissione Europea ha dato l'avvio alle coalizioni per le competenze e le occupazioni digitali in collaborazione con gli Stati membri, le imprese, le parti sociali, la società civile e gli operatori del settore dell'istruzione, al fine di soddisfare la forte domanda in Europa di competenze digitali.

Entro il 2020 queste iniziative combinate dovrebbero consentire di formare 1 milione di giovani disoccupati per i posti di lavoro digitali disponibili mediante stage/tirocini, apprendistati e programmi di formazione a breve termine e modernizzare l'istruzione e la formazione per dare a tutti gli studenti e insegnanti l'opportunità di usare strumenti e materiali digitali. Le regioni sono chiamate a orientare e utilizzare i fondi europei disponibili per sostenere le formazioni alle competenze digitali.

Nel nostro piccolo, il territorio e le sue scuole, sotto l'impulso della Rete Abruzzesi per il Talento e l'Innovazione (RATI), sono stati riconosciuti partner ufficiali della Coalizione Europea per le Competenze Digitali

con il marchio dell'iniziativa Abruzzo Coding.

Lo scopo è quello di innovare profondamente il sistema scolastico per tentare di recuperare la sua innata funzione di avanguardia, di guida,

Per "Coding" si intende, in informatica, la stesura di un programma, cioè di una di quelle sequenze di istruzioni che, eseguite da un calcolatore, danno vita alla maggior parte delle meraviglie digitali che usiamo quotidianamente.



per permettere ai nostri giovani di affrontare le sfide del terzo millennio. Dei protocolli d'intesa sono stati formalizzati con le scuole del nostro territorio dando vita a Coalizioni locali. Ciò dimostra come vi sia nelle principali componenti istituzionali e sociali la consapevolezza di come il mondo scolastico non possa essere lasciato solo di fronte ad una simile sfida.

"Le nostre Coalizioni comprensoriali presentano un "partenariato multilaterale" robusto e in ampliamento consentiranno alle Scuole (che ne costituiscono l'ossatura portante), operanti in piccole realtà, di fare un sostanziale salto di qualità e provare a vincere la grande sfida della innovazione da realizzare nell'educazione, nell'istruzione e nella formazione dei giovani e giovanissimi cittadini chiamati a vivere un futuro che non è più quello di una volta", ha dichiarato il Presidente della

RATI l'On. Giovanni Di Fonzo.

Nel corso degli ultimi 12 mesi sono 49 le scuole in Abruzzo che hanno interagito con RATI-Grazie all'iniziativa di RATI e Abruzzo Coding. 530 insegnanti hanno ricevuto una formazione di primo livello alla programmazione informatica. Tra i 6000 e gli 8000 studenti partecipano ad attività frequenti di coding. Decine di scuole sono coinvolte attivamente in progetti finalizzati alle competenze digitali co-finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

Loris Di Pietrantonio

di Antonio Teti
Lavorare con i Big Data
La guida completa per il Data Scientist



Dopo il grande successo di **"Open Source Intelligence & Cyberspace. La nuova frontiera della conoscenza"** uscito nel 2015 ed ancora fra i libri più venduti del settore, è in libreria

Lavorare con i Big Data

L'ultima "fatica" letteraria del nostro grande Antonio Teti (foto a lato), Docente di Computer Science all'Università La Sapienza di Roma, all'Università della Calabria e all'Università di Foggia. Uno dei più grandi specialisti italiani ed europei di sicurezza informatica.

Il libro raccoglie il contributo di un ricco team di esperti e docenti universitari sul bagaglio di conoscenze che deve avere la figura strategica del DATA Scientist all'interno di un'azienda. Una figura maggiormente richiesta nel mondo aziendale, quale elemento risolutore per la elaborazione delle informazioni prodotte da internet a livello globale. Il libro è suddiviso in capitoli e sezioni e tocca tantissimi argomenti come: Sviluppo e utilizzo di metodi statistici, probabilistici e matematici; modelli, linguaggi e tecnologie per la gestione dei dati; Data Analytics e Data Mining; Organizzazione e distribuzione delle informazioni in ambito aziendale; gestione della sicurezza delle informazioni.

Elezioni amministrative di primavera

Ci siamo, fra poco cominceranno i primi ammiccamenti, le camminate sottobraccio lungo il corso anche tra persone che fino al giorno prima non si erano salutate. Ebbene sì, ecco il "miracolo" delle amministrative locali (spero don Pepino mi perdonerà se ho usato questo termine) che ogni cinque anni, se non prima, tornano in modo puntuale così come il giorno segue la notte. Eppure c'è una calma apparente paragonabile al silenzio del mattino dopo un'abbondante nevicata notturna, ambedue nascondono una sorpresa: una distesa bianca l'una, l'altra vedremo. A breve,

come da usanza locale e non, inizieranno ad uscire le prime indiscrezioni e con esse i primi commenti ed i primi scoop degni dei migliori paparazzi!

"Ma ca da mess n'cape? Mamme me se si mette chelle e quilli vinge secure! Queste affermazioni più ricorrenti sempre prontamente screditate dal risultato delle urne. Poi i comizi, il giorno del voto, gli scrutini come a seguire la finale dei mondiali ed infine un vinto ed un vincitore come normale che sia! Ma cosa ci aspettiamo da questa tornata elettorale? Cosa vorrei? Il primo desiderio è che dopo le votazioni non ci siano musi lunghi e ritorsioni di vario tipo, ma amici che si stringano la mano magari davanti ad un bicchiere di vino (stile gessano) e poi tutti insieme a lavorare per il bene del paese. Non parlare più di cosa non sia stato fatto ma di cosa si deve fare (ognuno di noi sa in cuor suo quali sono state le promesse fatte) e cosa bella sarebbe che anche la parte perdente si metta a disposizione magari prendendosi le sue responsabilità nei limiti dell'incarico che andrà a ricoprire. Non smetterò mai di dire che una buona mino-



Bufera gennaio 2017 - La chiesa - 19 gennaio - Anita De Nardis

.....**Cosa vorrei**.....
ranza fa un'ottima maggioranza, se ha capacità e competenza da mettere a disposizione. Mi piacerebbe vedere nei programmi più sostanzioso e concreto aiuto alle molteplici associazioni del nostro paese che, con la nascita dell'ultima "il cerchio dell'amicizia" ormai coprono gli "interessi" e le "necessità" di tutta la popolazione, proponendo eventi, manifestazioni che rendono viva la vita paesana. Sarebbe bello leggere di un sempre più ampio rafforzamento dei rapporti con i paesi limitrofi per ricreare quella forza politica locale ormai svanita, a discapito quasi totale dei

grandi centri e della costa (vedasi criterio di importanza singolo voto dei consiglieri nelle votazioni provinciali. Sarebbe di vitale importanza leggere di un impegno significativo nel reperire fondi per il miglioramento e/o il ripristino della viabilità locale ormai al collasso anche e specialmente attraverso un imput giornaliero e stancante verso le sedi opportune. Importantissimo anche il miglioramento ed il rafforzamento dei servizi locali e cosa necessaria leggere di una continuità amministrativa nella ricerca e nella realizzazione della messa a norma con adeguamenti antisismici dei vari locali pubblici in primis il completamento delle scuole. In ultimo, ma non per importanza, continuare con testardaggine la riconquista dei servizi sanitari che, dopo aver assistito ad un impoverimento degli stessi, oggi si assiste ad una inversione di tendenza (118 e medico sull'ambulanza gli ultimi in ordine di tempo). Certo tutte cose importanti e di ampio respiro ma se mi è permesso vorrei dare anche una semplice ma concreta idea, considerando i disagi avuti dopo l'ultima abbondante nevicata: in presenza di un'allerta meteo neve non sarebbe opportuno emettere un divieto di parcheggio sul Corso e sulle vie che portano a servizi importanti con obbligo di spostare le macchine nei parcheggi a lunga sosta oggi presenti?



Bufera gennaio 2017 - Via del Colle - 18 gennaio - Adamo D'Ulisse



Bufera gennaio 2017 - case del Corso- 19 gennaio - Catherine Persichitti

liero e stancante verso le sedi opportune. Importantissimo anche il miglioramento ed il rafforzamento dei servizi locali e cosa necessaria leggere di una continuità amministrativa nella ricerca e nella realizzazione della messa a norma con adeguamenti antisismici dei vari locali pubblici in primis il completamento delle scuole. In ultimo, ma non per importanza, continuare con testardaggine la riconquista dei servizi sanitari che, dopo aver assistito ad un impoverimento degli stessi, oggi si assiste ad una inversione di tendenza (118 e medico sull'ambulanza gli ultimi in ordine di tempo). Certo tutte cose importanti e di ampio respiro ma se mi è permesso vorrei dare anche una semplice ma concreta idea, considerando

i disagi avuti dopo l'ultima abbondante nevicata: in presenza di un'allerta meteo neve non sarebbe opportuno emettere un divieto di parcheggio sul Corso e sulle vie che portano a servizi importanti con obbligo di spostare le macchine nei parcheggi a lunga sosta oggi presenti?

Forse questa è un'idea che stravolgerebbe le abitudini ultra cinquantenni

li del nostro Paese e che sono sicuro non mancherà di provocare qualche mugugno, ma in questo modo si eviterebbero molti problemi e rimbrotti da parte di chi deve lavorare per garantire la percorribilità delle strade ed anche da parte di chi ne deve usufruire! **NATURALMENTE QUESTE SONO MIE IDEE CHE SPERO DI RIVEDERE IN QUALCHE PROGRAMMA..... SPERANDO CHE I FUTURI CANDIDATI APPREZZINO E LE FACCIANO PROPRIE!**

Claudio Antrilli

alla scoperta della... Majella

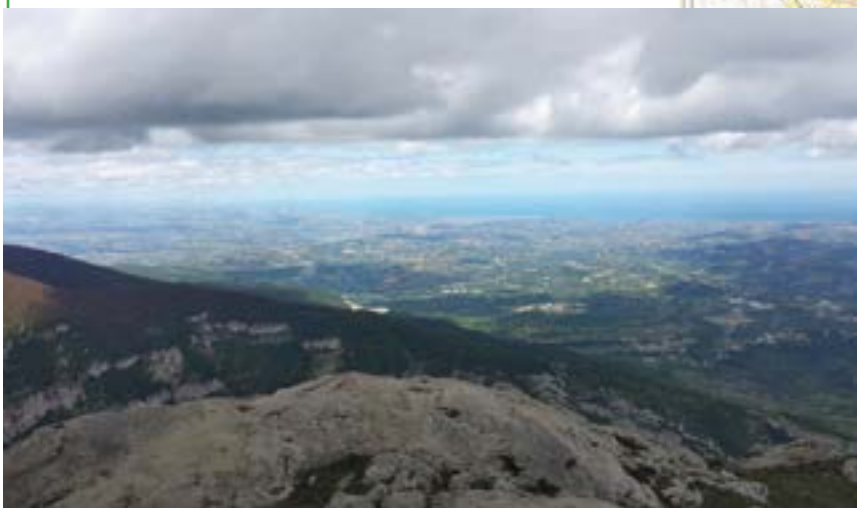
Il versante orientale della Majella, sul quale Torricella si affaccia, è ricchissimo di bellissimi sentieri da poter percorrere in tutte le stagioni. Ce ne sono di tutte le difficoltà, adatti a bambini, adatti alle mountain bike e anche alle passeggiate a cavallo.

Un posto in cui vorrei portarvi almeno con l'immaginazione è il vallone di Palombaro. Un posto a cui tengo molto visto che diversi anni fa fu uno dei miei primi itinerari.

Descriverò brevemente due percorsi da poter percorrere in quel vallone, uno adatto a tutti ed uno per escursionisti più esperti ed allenati.

Per raggiungere il punto di partenza bisogna raggiungere l'area pic nic che si trova in direzione di Pennapedimonte. Questa zona è denominata come "la valle".

Il sentiero adatto a tutti ci porta a visitare la grotta di S. Angelo. Non presenta nessun tipo di difficoltà



Vista panoramica dal rif. D'Ugni. Si vede Pescara.

Stralcio della carta escursionistica della Majella con evidenziata la zona riguardante il nostro percorso!

tramite scolatura della roccia.

E' costruito dove una volta c'era il tempio dedicato alla Dea Bona, divinità della fertilità, dove le donne compivano rituali propiziatori per favorire la fertilità.

Per quanto riguarda invece il giro impegnativo, dall' area pic-nic si lascia la macchina e si prende il sentiero G5 che segue l'interno del profondo vallone di

segue a pag.22

tecniche o dislivelli elevati.

L'unica notizia sul complesso di grotta S. Angelo è presente in una bolla datata 1221 di Onorio III il quale conferma l'appartenenza della stessa al monastero di S. Martino in valle (Fara S. Martino).

Il riparo ha un ingresso largo circa 35 m ed è parzialmente chiuso all'interno da una formazione rocciosa. I resti della chiesa poggiano su una parete rocciosa. Le pareti sono realizzate in conci di pietra squadrata. Fu costruita probabilmente tra il XI e il XII secolo. Questo si evince dal sistema decorativo simile a quello presente in S. Liberatore a Majella. Nel complesso sono scavate quattro vasche di raccolta dell'acqua



Vista dell'eremo di S. Angelo realizzata tra XI e XII sec. con pietra bianca della Majella

alla scoperta della... Majella



Vista su cima delle Murelle dal rif. Martellese.

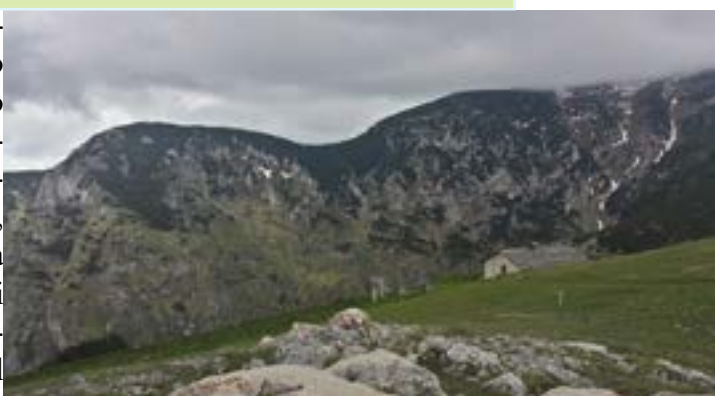
le Murelle, Acquaviva, Blockhaus e Valle Inferno verso il basso, si intraprende il sentiero G4 in direzione NE aggirando la cima di Monte d'Ugni. Dopo pochi minuti si arriva al rif. M. D'Ugni. Si prosegue il sentiero G4 verso Colle Strozzi fino a entrare nuovamente nella faggeta e rimettersi sulla strada sterrata. In pochi minuti si è nuovamente alle macchine.

Il periodo adatto per visitare questo angolo della Majella è in primavera inoltrata.

segue da pag.21

Palombaro. L'inizio

del sentiero è caratterizzato da una vegetazione particolarmente rigogliosa con presenza di Cerri, Roverelle, Aceri, Carpini neri e Lecci. A destra e sinistra altissime pareti di roccia rendono lo scenario incredibile. Salendo di quota il paesaggio cambia continuamente. Per un lungo tratto si cammina in una faggeta e a circa 1800 m il Pino Mugo diventa sovrano. I prati nel tratto finale sono ricchi di fioriture. Arrivati al rif. Martellese, dopo una breve pausa con affaccio sul-



Il rif. D'Ugni con cima Macirenelle e il vallone di Palombaro come sfondo.

Consiglio anche a chi volesse avventurarsi alla scoperta di qualsiasi sentiero di equipaggiarsi con la giusta attrezzatura e di essere sempre prudenti.

Infine ricordo che sul territorio esistono figure professionali che svolgono l'attività di accompagnamento in montagna

(Accompagnatori di media montagna e Guide alpine).

Paolo Granà

Il Sangro Aventino non è solo bello da vedere ma ha anche degli uomini di grande valore

Lorenzo Gagliardi, il maresciallo della Finanza che è stato uno dei primi soccorritori ad arrivare con i propri sci a Rigopiano è di Colledimacine. Nella foto è a Sanremo, invitato insieme ai soccorritori di Rigopiano e intervistato da Maria De Filippi.

Le cronache di quei giorni ce lo raccontano così (da Repubblica):

“Io in quell’inferno per primo, che rabbia non poter fare nulla” “Ci hanno allertato alle 19.30. Inizialmente dovevamo andare a Campotosto, dove c’era una slavina con una persona sotto, ma poi sono stati impiegati quelli dell’Aquila. Lungo la strada

abbiamo trovato tutti i mezzi dei soccorritori bloccati dalla neve, dagli alberi caduti, dai detriti. Tra l’ultimo pezzo

Il Maresciallo Lorenzo Gagliardi è di Colledimacine

di strada libero e l'albergo Rigopiano c'erano 8 chilometri.” “Siamo arrivati all’Hotel alle 4 di



notte con il mio gruppo di finanzieri alpinisti di Roccaraso”. L’oscurità. Il fischio del vento. Una torcia sulla fronte che proiettava coni di luce sull’abisso. Ho fatto l’unica cosa che un uomo può fare, quando il destino gira così male. Scavare. “Scavavo con la pala, con le mani, con un ramo.. Avrei pianto, se la bufera me lo avesse permesso.

“Ma le lacrime non uscivano, se le era prese tutte il freddo durante il tragitto”.

Una Relazione tecnica ripescata negli archivi del Comune a firma del geom. Pietro Ottobrini:

Ma non è una relazione tecnica ... è un poema !!!

La riportiamo così come è stata scritta, anche nei capoversi,

Oggetto: Elenco e quantificazione dei danni causati dalla forte tempesta di vento del 27 dicembre 1999

RELAZIONE TECNICA

Dalla Residenza municipale li 28 dicembre 1999

Il responsabile dell'U.T.C. (geom. Pietro Ottobrini)

Premessa

L'alba di lunedì 27 dicembre c.a. è stata funestata da una forte tempesta di vento che si è abbattuta con "cattività" se mi è consentito il vocabolo, sull'intero territorio comunale.

La mancanza di energia elettrica è stato il primo sintomo di quello che stava accadendo, ma, purtroppo, era solo la punta dell'iceberg, le sorprese che si attendevano dovevano ancora emergere.

Il vento ha iniziato a soffiare verso le quattro del mattino con improvvisa, immediata ed inaudita violenza. Rumori diversi dal solito non facevano presagire nulla di buono, ma era ancora notte fonda e con molta curiosità e quasi circospezione si attendeva l'alba.

Caratteristiche tecniche

Alba tragica: che è il titolo di un film degli anni 50, potrebbe meglio rappresentare quello che stava accadendo, ma la realtà in questo caso ha superato la fantasia.

Contenitori dei rifiuti che vagavano per le strade come le macchinette dell'auto scontro, pezzi di grondaie, lastre di ogni forma, tipo e materiale che vagavano nell'area simili ad uccelli preistorici, scricchiolii, fischi, ululati indistinti e poi tegole, calcinacci, rami di alberi, parti di

segne pubblicitarie e via via tutti gli altri, come suol dire l'ottimo cronista DEZAN dopo l'arrivo dei primi corridori al traguardo di una gara ciclistica.

Comignoli a terra, riconoscibili dalla fuliggine della parte interna, parti di antenne televisive, fascine srotolate da chissà quale cumulo, e poi lampioni volteggianti appesi ai cavi della linea elettrica, come teste mozze penzolanti e legate a frammenti di nervi che li tengono ancora uniti al corpo; lastre di vetro luccicanti sparsi per terra come frammenti di una scultura futurista, poi le prime auto parcheggiate sulla strada e colpite da chissà quale oggetto che mostravano l'interno perchè privi di cristalli e tagli sulla carrozzeria con ampi squarci simili a ferite inflitti da squali famelici.

Poi la spettrale visione di un paese spopolato; nessuna presenza di essere umano; negozi chiusi... vuoto completo.

Verso le otto i primi contatti chiedendosi reciprocamente l'accaduto, la chiamata ai Carabinieri i quali già erano stati allertati e si erano recati a Gessopalena e poi la ricognizione in prima persona: vedere per credere.

Tutto quello che sommariamente ci era stato raccontato corrispondeva a verità: ma intanto la forte tempesta seguiva e la richiesta di aiuti da parte di alcuni cittadini ci trovava impreparati per questo genere di intervento e chiedevano aiuto ai Vigili del Fuoco di Casoli i quali, prontamente accorsi, ci aiutavano a rimuovere alcuni alberi divelti che penzolavano su facciate di case, a puntellare gli infissi dell'ex asilo ed a collaborare in diversi interventi.

Si provvedeva ad avvertire la Prefettura di Chieti, ma intanto un operatore ecologico che tentava il recupero di un bidone della spazzatura, veniva colpito alla testa dal coperchio dello stesso e doveva essere trasportato all'ospedale di Casoli dove gli medicavano la ferita applicandogli 8 punti di sutura. Gli occupanti il Distretto sanitario di Base ci segnalavano il cedimento di parte della copertura dell'edificio.

Durante la ricognizione notavamo che i pali della linea telefonica erano stati abbattuti in più punti.

Conclusioni

Verso le 14 il vento calava di intensità e si cercava di sgomberare le strade dei detriti per renderle percorribili. Si accertavano i danni, almeno quelli riscontrabili a prima vista ed elencarli e quantificarli come in allegato.

Dalla ricognizione dei danni si può, quindi, dedurre che gli stessi hanno spirato ad una velocità di circa 100 Km/h con forza 10 sulla terra. secondo la scala dei venti di Beaufort.

Verso le 16 veniva ripristinata l'energia elettrica in circa due terzi del territorio comunale e le prime luci del crepuscolo, a circa 12 ore dall'inizio della forte tempesta, riposrtavano un pò di calma apparente. A domani gli ulteriori accertamenti con la speranza siano privi di sorprese e le comunicazioni ai vari Enti per segnalare l'accaduto.

Dalla Residenza Municipale il 28 dicembre 1999

Il responsabile U.T.C.
(geom. Pietro Ottobrini)

Grande Pietro, quella notte la ricordo ancora con terrore. In piena notte fummo svegliati da quella terribile forza della natura. Pietre che rotolavano sui tetti, tegole che cadevano, ma la cosa più inquietante il sibilo mostruoso del vento! Ci siamo alzati con il terrore che il tetto potesse volare da un momento all'altro, abbiamo acceso le candele che facevano fatica a rimanere accese per i tanti spifferi che entravano dalle finestre e controfinestre chiuse. Mia nonna ci invitò a recitare il rosario e nel pieno della recitazione un forte boato proveniente dalle scale di ingresso ci fece rabbrivire. Con coraggio mia madre,

candela in mano, andò ad affacciarsi. La forza del vento aveva aperto il portone di casa e non riuscivamo a richiuderlo. Riuscimmo dopo vari tentativi e con grande fatica a richiuderlo e a puntellarla con una pala che era lì nel caso di emergenza neve. Fu una notte lunga e tragica, quando arrivò la luce del giorno ci rendemmo ancora più conto di quanto fosse stato terribile quel demone inferocito che aveva fatto crollare perfino la nostra canna fumaria e riempito le strade di ogni sorta di cose. Brutta esperienza difficile da cancellare dalla memoria...!

Luisa D'Ulisse

Le ricamatrici

Torricella Peligna, paesino Abruzzese all'ombra della Maiella, presepe vivente della valle Sangro

Aventino, purtroppo in via di spopolamento, custodisce al suo interno, da oltre quindici anni, un gruppo di signore accomunate dalla passione per il ricamo, arte antica in via di estinzione, che quasi ogni anno sfocia in una mostra estiva molto visitata ed apprezzata. Quest'anno, per la prima volta, in occasione delle festività Natalizie, dopo una precedente esperienza espositiva, nel comune di Casoli, hanno pensato di ridare vita ad una vetrina



Torricella- Corso Umberto I - Vecchio negozio di Gilda Sogni di sposa, riaperto per ospitare la Mostra natalizia dei ricami

fatte con punti sfiziosi custoditi al loro interno quasi a voler preservare la preziosità del ricamo.

Palline che hanno contribuito anche ad addobbare un albero di Natale nella piazza di Annemasse, città gemellata con il comune di Torricella Peligna.

Il tutto è stato contornato da oggetti vari e di vari materiali dove qualcuna di loro ha dato sfogo alla sua creatività e inventiva per rendere l'atmosfera più festosa.

Nonostante il tempo inclemente gli abitanti del paese e non, attratti dalle luci e dalle musiche natalizie, si sono ritrovati nel piccolo negozio

ad ammirare la preziosità dei lavori elogiando le mani esperte delle ricamatrici. Ci si augura che questa esperienza natalizia si possa ripetere anche nel futuro e che altre persone, soprattutto giovani, possano interessarsi e praticare questa arte per poterla preservare nel tempo.

Argia Di Prinzio



Torricella Natale 2016 - La vetrina della Mostra natalizia dei ricami



Torricella Natale 2016 - La palline trasparenti con i ricami, confezionati appositamente per addobbare l'albero di Natale per il Comune di Annemasse (FR)

del Corso spenta ormai da anni.

Hanno esposto lavori a tema fatti di ricami raffinati, dalle tovaglie natalizie a punto croce e punti classici, ai centrini, angeli, vassoi, fatti con i punti più svariati: hardanger, cilaos, fili contati, pionieri, nastri, sfilature.

Ha suscitato molto interesse e apprezzamento l'originalità delle palline decorative per l'albero di Natale

Elenco delle ricamatrici che hanno partecipato alla Mostra natalizia :

Rosa Di Paolo, Argia Di Prinzio
Emilia Rossetti, Mirella Maiella
Anna Porreca, Ivana Porreca
Nella Porreca, Marisa Teti
Antonella D'Angelo, Maria Di Renzo.

Artisti torricellani nel mondo

Angelo Di Tommaso

Angelo Di Tommaso vive da circa due anni e mezzo nel nord-est della Francia.

La sua passione per la fotografia è sempre molto viva. Appena arrivato si è iscritto al circolo fotografico "SNCF Yutz Thionville" ed alla FPF (Federazione Francese di fotografia). Il legame con il circolo fotografico Fotoamatori Sangro Aventino (Circolo che ha presieduto fino alla sua partenza) è sempre molto forte, a tal punto che, ogni anno, invitano i fotoamatori della

nostra terra ad esporre le loro fotografie in Francia in occasione della mostra fotografica collettiva annuale.

Ha ottenuto immediatamente buoni risultati nei concorsi fotografici regionali e nazionali organizzati dalla federazione francese.

Risultati che gli hanno permesso di avere un articolo a lui dedicato sul prestigioso "France Photographie"; rivista ufficiale della FPF, il numero di gennaio/febbraio è dedicato

al ritratto, I redattori hanno selezionato una decina di fotografi "ritrattisti" ai quali dedicare uno spazio importante.

I due ritratti pubblicati sono due degli ultimi realizzati in Italia.

Il primo ritratto (*foto a destra*), si intitola "**Selene**", un ritratto molto delicato realizzato in luce ambiente che ha ottenuto vari premi in concorsi fotografici internazionali.

Il secondo ritratto (*foto sotto*), si intitola "**Una lacrima sul viso**" realizzato nello studio di fortuna attrezzato nella sala da pranzo. La lacrima è reale, Angelo ha inviato dell'acqua nell'occhio di Rita ed ha scattato quando la goccia cadeva.

Anche questa immagine, che è anche



la foto di copertina, è pluripremiata, tra le altre, ha ottenuto una medaglia d'oro nel concorso fotografico internazionale "Bucovina Mileniul" in Romania, classificandosi terza su oltre 1800 fotografie.

AP

Nella seconda settimana di febbraio, Angelo è stato invitato in qualità di giudice nei concorsi regionali organizzati dalla federazione francese nella regione "Champagne Ardennes" nei pressi di Reims.

In concorso vi erano più di 1200 fotografie, le migliori immagini selezionate dai 3 giudici concorreranno ai concorsi nazionali a Parigi nella prossima primavera.



Durante lo svolgimento della manifestazione, Angelo, (vedi foto a lato) è stato intervistato da FR3 (l'equivalente della RAI 3) che realizzava un servizio sull'importante manifestazione fotografica.

AP

Artisti torricellani in evidenza: Nicola Di Paolo

Il personaggio di cui ci occupiamo in questo numero è il compaesano Nicola Di Paolo, esperto di pirografia artistica.

Di lui abbiamo più volte parlato su questo giornale, delle sue opere, dei suoi banchetti espositivi nelle fiere di artigianato locale. Con grande sorpresa ed orgoglio questa volta lo abbiamo trovato anche su un Museo web chiamato Museodellarte.it di Torino. Tempo fa Nicola è stato contattato dal Presidente, Michele Sirca, che gli ha rivolto alcune domande pubblicate poi sul sito come nota sull'artista, insieme a 5 lavori. Da quel che risulta dal sito le opere di Nicola hanno avuto ben 4900 visite. Grazie alla presenza nel Museodellarte Nicola potrà certificare le sue opere come autentiche e realizzate interamente a mano senza ausilio di macchinari.

La nota sul sito del Museo dell'Arte recita così: Nicola Di Paolo, nato ad

Atessa (CH) il 29 aprile del 1978, residente a Torricella Peligna. Sempre stato bravo in disegno "4 anni fa ho cominciato a fare qualche lavoro di pirografia, sempre per hobby, dopo

piaceva sempre di più... così ampliai sempre di più questa passione, cominciando a fare tutto in modo artigianale... ritagliando da solo il legno della forma che mi serviva, levigandolo e smussandolo fino alla pirografia e infine le finiture date rigorosamente a pannello. Attualmente lavoro con un pirografo molto professionale e mi sono sempre adattato a lavorare su qualsiasi tipo di legno, per adesso lavoro solo su prenotazione e per mercatini... ma chissà... magari in un domani diventerà un lavoro vero e proprio... !!!"



Green Day su chitarra. Opera n.4 di Nicola Di Paolo
Esposta sul Museo dell'arte virtuale
"www.museodellarte.it" di Torino

aver trovato un pirografo non professionale (da 10 euro...) cominciai a provare... e scoprii che la cosa mi

Antonio Piccoli



Abbiamo partecipato molto volentieri all'iniziativa organizzata dagli amici francesi, per l'addobbo di un albero di Natale per ogni comune gemellato con Annemasse. Oltre a Torricella Peligna, hanno partecipato un comune tedesco, uno polacco ed uno canadese. Il Sindaco di Annemasse si è congratulato per l'inventiva che abbiamo avuto nel realizzare gli elementi di addobbo. Un ringraziamento di vero cuore va alle scuole dell'infanzia e primaria, alla scuola di ricamo e a quanti altri hanno collaborato.

Tiziano Teti

TORRICELLA - ANNEMASSE

Durante il periodo Natalizio l'Amministrazione comunale di Annemasse ha organizzato nella piazza davanti alla sede comunale, una esposizione di alberi di Natale, ognuno addobbato da una delle cittadine gemellate. Nella foto tre dei nostri compaesani residenti ad Annemasse vicino all'albero di Torricella: Antonio Di Paolo di diadate, Giose Di Fabrizio di callere, Giovanni Antrilli di guancialotte.



IL CALENDARIO 2017 DI MINGO FANTE

Da dicembre è in distribuzione Il calendario di Mingo Fante.

“Minghfant patisce e cante”
E' alla terza edizione ed ogni volta è piu bello e piu denso di ricercatezze della nostra cultura abruzzese. Da quando è uscito ne hanno parlato in molti. Articoli su Il Centro, su Il Messaggero, su testate web regionali. Sono state fatte presentazioni in circoli letterari ed in librerie alla presenza di giornalisti e storici. Qui di seguito riportiamo alcuni passaggi di articoli pubblicati in questi mesi.

Da Il Messaggero: “Per il Robin Hood dell'Aventino arriva il terzo calendario che con 32 pagine, vera ricerca sulla questione meridionale, esplora il territorio frenetico e abruzzese attraverso canti popolari e poesie. Attraverso la vita e le gesta del brigante buono Mingo (Domenico) Fante, prozio del celebre scrittore e sceneggiatore italo-americano John Fante, entrambi originari di Torricella Peligna, si cerca di studiare da anni una letteratura del territorio. Zio brigante che John Fante racconta nella sua opera "Full of Life". Si è prima omaggiato il Sud, lo scorso anno la Maiella e per il 2017 arriva il calendario sul canto tradizionale contadino, civiltà dimenticata, dall'emblematico titolo «Minghfant patisce e cante...». Gran lavoro di ricerca, pure attraverso racconti orali, raccolti dall'autore Mimmo Sambuco, pure di Torricella, già impegnato sindacalista Fiom. Un lungo studio sulle tradizioni che ha coinvolto anche studiosi di etnomusicologia e antropologia come Carlo Di Silvestre, Omerita Ranalli ed Emiliano Giancristofaro. Il lavoro di Sambuco è un caleidoscopio dell'Abruzzo, brigantaggio, meridione e immigrazione che spazia attraverso il dialetto, usanze, costumanze e culture.

«Mingo Fante fu ucciso dai piemontesi a 24 anni, nel 1863* - dice Mimmo Sambuco -. Era un personaggio popolarissimo e aveva la fama di brigante borbonico buono. A Torricella e in tutto l'Aventino è ancora viva la tradizione. Mingo passava nelle case dei poveri per donare ciò che racimolava nella sua attività di predatore. “

Minghfant patisce e cante

«Lu calendarije de Minghfant, è molto di più di un calendario. E' un'occasione per esplorare il territorio della Majella attraverso poesie, canti, tradizioni, riti e aneddoti legati a briganti resistenti, garzoni, contadini e poeti»



In alto la copertina; in basso l'autore Mimmo Sambuco; su facebook: “Mingo Fante” “Il Calendario di Mingo Fante”



A Torricella il calendario lo puoi trovare qui:

Bar il Grottino
Bar Penna Nera
Caffè del Corso

Center Shopping Market “da Giuliana”
Farmacia “Porreca”
Macelleria Fattoria Teti “La Guardata”
Hotel Ristorante “Capè”
Vecchio Emporio “Tuppe”

altrimenti contattate direttamente
mingofante@gmail.com

Da Il Centro
: “Una particolare sezione dell'annuario è

dedicata ad autori torricellani e dei paesi del comprensorio oltre ad alcune arie inedite raccolte, nel passato, dallo scrivente attraverso testimonianze orali. Ampio spazio alla documentazione fotografica con immagini anche rare e grafica, come sempre, elegante e sottilmente curata dell'inarrivabile, “paziente e passionale Massimiliano Nicolò.”

Da AbruzzoLive: “E' in edicola il calendario 2017 dedicato a Mingo Fante, brigante buono di Torricella peligna. La pubblicazione è stata ideata da Mimmo Sambuco. Un lavoro durato mesi, fatto soprattutto di studi e ricerche antropologiche. Riporta serenate, orazioni, ninne nanne, lamenti funebri, filastrocche, amore e morte della tradizione contadina e orale del Medio-Sangro Aventino.

Questo e molto altro ancora, su usanze e costumanze in terra d'Abruzzo, lo trovate nelle 32 pagine di “Minghfant patisce e cante”, l'edizione 2017 de Il Calendario di Mingo Fante,”

Prendi Il Calendario di Mingo Fante 2017, apri la copertina e vai alla 2ª pagina: “la Pjanèta”, quella dello zodiaco tolemaico e della, sua, simbologia delle stagioni dell'anno. Essa è introdotta da questa citazione di Alessandro Teti, tratta dalla sua “Torricella Peligna negli anni 50 e 60”:

«Alla fiera c'era di tutto, perfino l'oroscopo. A dire il vero veniva chiamato “pianeta della fortuna” dal suo venditore, un tipo dalla faccia burbera, simile ad un forzato evaso da Alcatraz. Costui, con l'indispensabile ausilio di un variopinto pappagallo e con la modica spesa di dieci lire, offriva un foglietto in cui prediceva il futuro, - con l'aggiunta di tre magici numeri da giocare al lotto - per una sicura vincita da far cambiare la vita da così a così. Evidentemente tale evenienza non era applicabile nei suoi confronti, visto che continuava a sbarcare il lunario vendendo oroscopi.»

AP

Pennadomo

Lusinghiero successo ha riscosso a Pennadomo la 2^a edizione della mostra “Un Presepe di Paese”, allestita al piano superiore della casa canonica della nostra Parrocchia San Nicola di Bari. La mostra è stata inaugurata il 23 dicembre scorso e ha chiuso i battenti l'8 gennaio 2017, registrando un positivo riscontro da parte dei tantissimi visitatori. La realizzazione di una mostra, in un piccolo paese è un impegno non indifferente. Bisogna armarsi di tanta buona volontà, impegnando il tempo libero e non solo quello. Bisogna sperare nella collaborazione di persone che abbiano voglia di allestire un'opera esponendosi non solo a consensi ma anche a commenti e critiche. E queste persone, sia di Pennadomo che di altri paesi, hanno partecipato con entusiasmo. 20 i presepi esposti che

Un presepe di paese



materiali impiegati.

Particolarmente suggestivo è il presepe realizzato dall'Avis Pennadomo e Avis Casoli (vedi foto a lato), che rappresenta il percorso dell'anno liturgico dall'Annunciazione alla Risurrezione, arricchito da un plastico che riproduce il nostro paese.

Una mostra di presepi rappresenta “L'EVENTO” per eccellenza, la NASCITA di GESU'. Per questo, fatica, ansia e problemi vengono superati e dimenticati. Grazie a don Giuseppe, per aver concesso l'uso dei locali e grazie a tutti coloro che hanno collaborato e visitato la mostra.

Giuseppe D'Ulisse

Fino ad oggi ho sempre scritto (su invito di Antonio) di transumanza artistica e eventi particolari legati ad essa. Questa volta provo a scrivere qualcosa di diverso. Quando, da bambino, nella Napoli del centro storico degli anni '70', qualcuno mi chiedeva come mai non parlassi in dialetto napoletano, rispondeva con orgoglio: i miei sono abruzzesi. Bene, i più associavano la terra verde abruzzese con Roccaraso o Rivisondoli e poi stop. Oggi, faccio il pendolare fra Napoli e Abruzzo e mi trovo a dire cosa è cambiato o è rimasto uguale a tanti anni fa. Da bambino arrivavamo a Pennadomo con una vecchia Fiat 850 celeste e facevamo a gara a chi vedeva per primo le rocce (le lisce) del paese. Con due sorelle, l'ultimo tratto da Quadri a Pennadomo era sempre un calvario per noi e almeno uno dei tre doveva 'rimettere' per il mal d'auto. Appena sceso a terra godevo di quei 30 giorni di vacanza estiva come una liberazione dei sensi, immerso nella natura ed un verde che rifletteva nello splendido panorama sul lago. Poi per scelta personale, a 23 anni ho provato a vivere a Pennadomo e fra alti e bassi sono sempre presente

Uno di fuori



(tranne l'attuale parentesi a Vasto). Pongo a te Antonio e ai lettori dello splendido periodico che curi, un quesito: solo chi ha un minimo passaggio in TV o su un misero giornale di 'regime' ha

il diritto di essere di origine abruzzese e quindi di diritto ABRUZZESE (anche se nato in Vietnam) mentre chiunque vive la sua vita senza clamore è destinato a rimanere UNO DI FUORI?

Ti chiedo scusa Antonio se invece di parlarti delle frane di Pennadomo, della difficoltà politica che ha attraversato negli ultimi 4 anni 'la Penn', delle sue problematiche legate alla mancanza di servizi, pongo una domanda: cosa si dice di chi, anche se non vi è nato, ama le 'nostre' terre in modo viscerale e chiede di non essere chiamato per 'provenienza geografica' ma solo per nome? Reputo EROI coloro che continuano a tenere aperto: l'alimentare, il bar e il forno a Pennadomo ma il paese ha bisogno anche di 'noi' di fuori, altrimenti c'è davvero vita breve per la 'Penn' e tutti i piccoli centri dell'entroterra abruzzese.

Gli unici tre esercizi rimasti a Pennadomo che io reputo eroi: La prima foto è Attiva Market, generi alimentari, la seconda il negozio del fornaio, Peppe & Pina, terza foto lo Snack Bar.

Ugo Trevale

La mia libreria

Da pochi giorni ho nella mia casa "il posto dei libri" che ho sempre sognato: una libreria bella come l'a-

vevo immaginata, grande tutta una parete della mia sala. Da tanto desideravo poter vedere esposti tutti i miei libri, poterli trovare facilmente, poterli guardare, averli a portata di mano.

Mi piace leggere, da sempre. Da piccola avevo una gran voglia d' imparare a leggere. Leggevo tutto quello che mi capitava tra le mani: il sacchetto dello zucchero, le scatole delle medicine, il fustino del detersivo in bagno, le insegne dei negozi. Ero curiosa. Sentivo che il segreto per vivere bene era imparare, che leggere era il modo migliore per arricchire la mente, che leggendo potevo imparare un sacco di cose. La lettura era già allora il luogo in cui trovavo sollievo, consolazione. Era il mio modo per stare bene come in seguito è stata sempre un rifugio, a volte

una salvezza, una medicina per l'anima. In casa nessuno leggeva, nessuno aveva mai letto. Sentivo che mi consideravano un pò strana, diversa. Tutti tranne mia madre che invece sembrava orgogliosa di questa mia attitudine. Non essendoci lettori, in casa non c'erano libri, nè potevo permettermi di comprarli. Scoprii la Biblioteca Comunale che per me rappresentò una vera e propria salvezza: potevo leggere quanto volevo! Era nel

locale dove adesso c'è la tabaccheria. La bibliotecaria, Ida Maria Piccone, apprezzava la mia passione per la lettura. Spesso il pomeriggio andavo a trovarla per fare due chiacchiere ma anche e soprattutto perchè in mezzo a tutti quei libri mi sentivo a mio agio.

Adoro i libri, mi piace sfogliarli, sentire il profumo

che emanano le pagine. Mentre li sistemavo sui ripiani della libreria mi sono ritrovata tra le mani libri letti quaranta, cinquanta anni fa per scoprire che ognuno dei libri letti mi riporta a momenti lontanissimi, quando adolescente a Torricella vicino al camino, mentre in casa tutti dormivano, leggevo i libri di Camus in francese. Oppure quando in quinta Ginnasio durante una gita scolastica in una libreria di Urbino spesi tutti i soldi che mia madre mi aveva dato per comprare saggi di Freud, Jung e Adler.

Mi rivedo sul palco dell' ONARMO in una edizione del Festival dei Piccoli a leggere le poesie di Prévert nell' intervallo fra le esibizioni dei bambini. Alcuni libri sono importanti per me perché hanno contribuito al mio orien-

Adoro i libri, mi piace sfogliarli, , sentire il profumo che emanano le pagine

tamento politico, filosofico, religioso, altri perchè hanno influenzato il mio modo di pensare e di affrontare

la realtà o semplicemente regalato gioia, emozioni.

Ma niente è paragonabile a quello che è successo quando ho incontrato John Fante. Ne sentivo parlare ma non l'avevo ancora letto, non mi aspettavo granché, pensavo che fosse sopravvalutato solo per le sue origini torricellane. Una ventina di anni fa in una libreria di Lanciano presi "Aspetta primavera, Bandini" e lessi le prime tre pagine. Mi resi conto subito di trovarmi di fronte qualcosa di molto diverso da tutto quello che avevo letto fino a quel punto. Pagai il libro e non ebbi pace finché non arrivai a casa, convinta di aver trovato quello che volevo davvero da un libro. Continuai a leggere, una pagina tirava l'altra, non riuscivo a smettere, attratta irresistibilmente da uno stile semplice, scorrevole, inconfondibile, unico, sorpresa

da un modo di rappresentare gli esseri umani, di radiografarne i sentimenti più profondi, di descrivere le situazioni più complesse con estrema semplicità.

Sentivo in ogni momento di trovarmi esattamente nel posto giusto. Ero a Rocklin, Colorado, nella povera casa di Svevo

Bandini oppure nel negozio di generi alimentari del signor Craik.

Se non l'avete ancora fatto, leggete "Metta in conto", il racconto struggente, straziante nel quale Maria Bandini è alle prese con l'impresa umiliante di convincere il signor Craik a farle credito per l'ennesima volta procurandosi così un po' di cibo e sfamare la famiglia almeno per un altro giorno. E tornando verso casa dolorante per l'umiliazione, stremata da quell'immane fatica "Sorri-

se aspirando l'aria fredda della sera, e strinse con amore i suoi pacchetti come se fossero la vita stessa".

Nella mia libreria ho riservato i ripiani migliori, quelli più accessibili agli autori che amo di più e naturalmente John Fante occupa un posto speciale perché è emozione pura, perché mi ci riconosco come in nessun altro, perché è il migliore e non si può morire senza aver fatto l'esperienza meravigliosa di leggere i suoi libri.

Mi sento fortunata quando penso che questo talento immenso e straordinario ha avuto origine nel posto più dolce e speciale del mondo, come me.

Angela Teti



La mia libreria appena realizzata ed il ripiano con i libri di John Fante

QUANDO ERO BAMBINA

Lillian Cionni Carmichael, nata a Torricella ma ormai americana a tutti gli effetti, ci ha raccontato un po' della sua vita.

Lillian è iscritta al nostro gruppo Chi'ssi dicie di Facebook. Tempo fa abbiamo notato che aveva sempre una considerazione per le foto di Torricella, al che gli abbiamo trasmesso un messaggio chiedendo di raccontarci la sua storia legata a Torricella. E così ci ha risposto:

Il mio nome è Lillian Cionni Carmichael, sono la sorella di Peppinuccio Cionni, Joe. Lui è stato molto amico del sito di Torricella. A Torricella ha lasciato molti ricordi, e l'ultima volta che è tornato ad incontrare i suoi amici è stato nel 2008.

Che mi ricordo della mia gioventù?

Ricordo che avevamo sempre freddo e fame.

Mio padre era partito per l'America. Doveva prima stabilirsi e poi dovevamo

andarci anche noi, cioè io insieme con mia madre e i miei fratelli Joe, Dominic e Romano e mia sorella Marina. Però scoppiò la guerra e non fu più possibile partire. Nel 1943 avevo 4 anni quando arrivarono i tedeschi a Torricella. Abbiamo dovuto lasciare casa nostra e cercare rifugio nelle case delle contrade. Mi ricordo una in particolare, una casa che apparteneva ad Antonio Di Paolo, "chisse di diadad", vicina alla Madonna del Roseto. A dir poco, la vita in quei momenti era difficile, soprattutto perché non c'era papà. La storia della famiglia però era iniziata molto prima. Mio nonno, Giuseppe Cionna, nacque nel 1879. Nel 1892 emigrò, probabilmente con altri torricellani, a Filadelfia dove faceva il lustrascarpe. Poi si spostò a Durango, nello stato del Colorado, dove lavorò nelle miniere di carbone. Mandava denaro alla famiglia a Torricella, e nel 1902 ottenne la cittadinanza statunitense. E per qualche motivo il cognome cambiò da Cionna a Cionni. Non ho mai capito il perché.

Poi, mio nonno tornò a Torricella, costruì la sua casa in Via Sansone n. 12, e nel 1904 si sposò con mia nonna, Maria Antrilli. Vivemmo tutti in quella casa finché i tedeschi non ce la bombardarono.

Nel 1928 i miei nonni emigrarono a Follansbee, nello stato

di West Virginia, insieme con il loro figlio più giovane, Camillo. Mio nonno si mise a lavorare nelle acciaierie. Mio padre Antonio invece, che era già sposato con mia madre Maria Pellicciotta, rimase a Torricella. (Mia madre nacque nello stato di Kentucky, però tornò a Torricella con la sua famiglia quando era ancora molto giovane.)

Nel 1938 mio padre raggiunse i suoi e il fratello più giovane a Follansbee. Mia madre a quell'epoca era tre mesi incinta di me.

Dovevamo partire anche noi qualche mese dopo ma poi scoppiò la guerra. Rimanemmo a Torricella. La vita divenne molto difficile, e la ricordo molto bene, soprattutto di avere avuto tanta fame.

Nel 1946 mia madre morì per un intervento chirurgico. Non abbiamo saputo esattamente cosa gli fosse successo. Un anno dopo, emigrammo a Follansbee, dove vidi per la prima volta mio padre. Io avevo 8 anni e mio fratello Joe, l'unico che era maggiorenni, ne aveva 19. Abitavamo con mio padre e i miei nonni, e per fortuna non soffrimmo più di fame.

Quando io avevo 16 anni, mio fratello Joe, che già si era sposato con Peggy, si mise a studiare medicina nella città di Filadelfia, dove divenne pediatra. Io a quei tempi gli diedi una mano a badare al loro bambino.

Nell'estate del 2013 sono tornata in Italia con la mia famiglia. A loro ho fatto conoscere il mio paese natio e li ho portati a vedere il cimitero dove è sepolta la loro nonna. E' stata un'esperienza commovente. E mentre stavo a Torricella e ricordavo a quei terribili momenti di quando ero piccola, ho pensato che dopo tutto ho avuto molta fortuna a emigrare in America e avere una vita che adesso posso dire che è semplicemente splendida!



Foto sopra- Siamo io e mio marito. Nella foto sotto la mia numerosa famiglia



Lillian Cionni Carmichael

Le cartoline che si muovono

Da ragazzo, ero solito leggere la corrispondenza di mio nonno. Tutte le lettere erano conservate in una vecchia scatola di latta per biscotti. A scrivere a mio nonno erano solitamente i figli emigrati all'estero, ma anche qualche altro suo parente emigrato da molto più tempo. Molte di queste lettere erano state spedite tra gli anni cinquanta e sessanta e io mi divertivo a rileggerle; ovviamente, la grammatica lasciava un pò a desiderare e, spesso, si faceva uso del dialetto. Particolarmente per il modo in cui spiegava cos'era la televisione a mio nonno che, molto probabilmente, a quel tempo, non ne conosceva neppure l'esistenza:

"abbiamo combrato facendo un poco di sacrificio la television che ala sere ci vediamo seduti che è una scatola di legno e dendro ce come le cartoline che si muovono".

Dopo qualche tempo, la scatola di legno con le cartoline che si muovevano arrivò anche a Torricella. Come mi raccontava mia madre, le prime le comprarono i signorotti del paese e solo dopo qualche tempo ne fu installata una, suppongo, anche nell'albergo Italia. L'albergo, meglio conosciuto come l'albergo di Marcone, si trovava dove ora c'è la banca: sopra c'erano le stanze e il ristorante e sotto, dove fu installata la televisione, il bar.

Anche mio nonno, come la maggior parte dei paesani, grazie a Marcone ebbe modo di conoscere e vedere per la prima volta quel marchingegno definito da alcuni diabolico. Di sera "nonno Dinat" si recava "a Marcone" per seguire "lu cumunicat" e di sabato, sempre di sera, consumava il suo mezzo litro di rosso, attendendosi per vedere il film.

Mio nonno Donato che apparteneva a "chiss de funar", fu uno dei primi a constatare che la televisione non era la verità assoluta, anzi ...!

Un sabato sera, seduto comodamente come tutti davanti alla televisione al bar di Marcone, e con il solito mezzo litro di rosso in buona mostra in quanto era il prezzo del biglietto da esibire, fece una atroce scoperta:

"Necò"

rivolgendosi al suo amico Nicola e vicino di sedia



Esterno del Bar di Marcone nel periodo estivo degli anni sessanta (cartolina postale)

" ma quiss, ni è quil che sse'mort du settman fa n'llalndr film?"

L'amico Nicola aguzzò la vista, aggrottò leggermente la fronte e allungò di poco il collo per avvicinarsi allo schermo, quel tanto che gli permettesse di vederci chiaro; poi, visibilmente sorpreso esclamò:

"o pel'a Ma-iell, e lu ver, quiss e proprie quil che s'è mort du settman fa e te pur n'andra moje, ma com'è e lu fatt...!"

Se la colpa non era dell'alta gradazione alcolica del vino che vendeva Marcone, allora:

"coma s'è spiega lu fatt?"

Com'era possibile che uno che era

morto tragicamente appena due settimane addietro, ora era resuscitato e aveva pure cambiato la moglie?

Immagino la delusione dei due, dopo quell'atroce scoperta, rientrare a casa sottobraccio con i loro goffi e vecchi paltò dell'epoca in una fredda serata d'inverno, dirigersi lentamente verso casa alle coste, cercando di dare una spiegazione a tutto quanto.

" Ta ja dir la verità"

esclamò Nicola rivolgendosi a mio nonno Donato:

" second me e mej a cusci, è mej che quell che fa avvedè la television nijè niend lu ver"

Nicola e mio nonno, fino ad allora, erano stati convinti che le scene dei film fossero la realtà, non una rappresentazione di essa, nel senso che "chi moriva, moriva per davvero e per sempre". Allo stesso modo, però, in un altro luogo del mondo, qualcun altro poteva vedere ciò che facevano loro. Insomma, una sorta di The

Truman show torricellano.

"Coma sarebbe addir che è mej a cusci?"

Chiese mio nonno Donato:

"a cusci nisciun ved le fatta nuostira, nisciun ved che facem quand nijem a lu lett n'ghe la moje, quand je briachem a jucà a padron e sott e quand jem a lu cess".

Anche "Rusina" nonna di un mio amico che all'epoca lavorava a servizio presso una casa di signorotti, raccontava del suo disagio in presenza della televisione che i padroni avevano comprato da poco. L'apparec-

chio era stato collocato nel soggiorno e, quando era accesa nell'ora

segue a pag.32



Domenico Di Marino detto Mingo di Marcone o anche chiamato semplicemente Marcone. Ha avuto per tanti anni il bar e l'albergo Italia. Da un concorso fotografico del 1988.

Le cartoline che si muovono

segue da pag.31 del comunicato, prima di entrare nella stanza, Rosina si sistemava i capelli e passando davanti allo schermo, accennava prima ad un inchino reverenziale e poi, salutava con garbo il conduttore. Quando il televisore era spento, rassettava il soggiorno facendo il minor rumore possibile per non disturbare chi, secondo lei, viveva in quella scatola. Intorno al focolare di casa sua, raccontava al resto della famiglia di quella magica scatola di legno senza saper dare una spiegazione a quanto vedeva, ma soprattutto, si chiedeva: "coma fa tut'a sta gend andrà a el dendr". Ho ironizzato e un poco sceneggiato certi episodi dell'epoca, trovando dolce la genu-

inità e l'ingenuità delle persone di quel tempo. Pochi avevano la possibilità di ricevere una adeguata istruzione e tanti senza lavoro erano costretti ad emigrare all'estero. Il problema del lavoro, come al-

lora, è ancora attuale e Torricella, come tanti altri paesini, sta diventando una cartolina che non si muove più.

Quella sera d'inverno di tanti anni fa, Nicola e mio nonno Donato, fecero ritorno a casa un pò delusi della scoperta fatta, ma allo stesso tempo felici, perché nessuno per fortuna avrebbe mai violato l'intimità dei loro letti.

*"Necò statt' bone, ja ravi-deme dumane, se Di' vò !!
e sta cosa e meja ca nell'ariccun-dem a nisciune.. sennò cacchedun savessa penza chi je seme scilite"*

Gennariello



Quadretto in dialetto torricellano tratto da "LA BISACCIA", raccolta di scene dialettali abruzzesi scritte da Alfredo Da Torricella (Alfredo Piccone) negli anni "30

Amore contrastato

(La madre ha sorpreso ancora una volta la ragazza alla finestra)

Ih, chi sci ccise!n'altra volta a hèsse ! Propie 'n ti n'abbrivugne, ah? brutta bestia?

chimmò?

Chimmò?!... Rinzerre 'sa finestre! arihintre! fa leste! ca peccriste!

Ma chi vu'?

Uhè, t'acride ca so fesse? ah?....t'acride ca mò nin li so viste?

Sacce ch'hi viste?

Ah, nin li si'? Beh tocche! tu riffacete ahesse n'altra volte e ti li siente chi zampate 'n mocche!

Eh, juste 'n mocche!... Ma, mo, chi vuli sce? ca j'schiattesse hecche daventre e manche putess' arifiata, dunghe?

E tratanche! tu fa l'ampegne, sci! ca nin capisce...Vì' ca li diche a pàtrete, guagliò...

Beh dijele.

Ti facce accuppà bone...

O che m'accoppe.

Tu li sì, guagliò, li sì ca quille nin è pare a te...

Scine eh? n'è pare? ... Ci arriscesse mò ca nu seme pariente di lu re?

Uhà chi sci ccise!.. quille di Giusi mò è par'a nu' ! une di massari!...ti s'è volte la cocce!

Eh, si pò dà.

Dapù!... tu ti' la rrobbe, e quille...

Embè, quille vò propie sti du cincia mì!

None? e chi vò?

Beh chi ni sacce j'? m'acrede ca vò quelle che vulè tatucce quanne s'ha pijate a te

Tatucce? e che vulè?

Beh tu li sì...

J' li sacce? ... chi sacce?... (pausa) ah scustumate! 'nti n'abbrivugne di parlà accusci? scustumatone! 'mpuzzinuta vrette!...tu vide che 'mbicille!

siente, mà: tenghe che fà... sammene j'; tu strille, s' à te ti dice còre de strillà..

Racconti: La mia tata

Parola sconosciuta all'epoca della mia infanzia, ma io fui fortunato ad averne una, che non si chiamava "tata" bensì "nonna".

Tutte le nonne, ai miei tempi, curavano i nipotini, aiutando le madri sovraccariche di impegni. La mia nonna era una "tata" vera, era proprio una "tata in esclusiva" tutta per me. Spiego il perché: io sono gemello e purtroppo mia madre non aveva sufficiente latte per nutrire me e mia sorella gemella.

Mia nonna, con una certa autorità, si presentò a mia madre dicendole: < tu non puoi nutrirlo, dallo a me che ci penso io >, strappandomi dalle braccia della mamma: < A stu fije ci pens ji, picchè nu juorne sarà lu trave de la casa >".

Mia madre e mio padre inizialmente si preoccuparono della presa di posizione di mia nonna, ma sapevano che lei era un tipo speciale e lasciarono stare. La mia nonna aveva lavorato al telaio e servite centinaia di persone. Conosceva tutti in paese, tutti la rispettavano perché grande lavoratrice. Ogni mattina mi avvolgeva in una calda coperta di lana

fatta da lei e cominciammo il "tour della fame": lei conosceva tutte le puerpere del paese e con grande coraggio mi portava da loro dicendo: < Facete fa 'na ciucciata a stu fije, picchè la mamma nin te latte >. Mi raccontava mio padre che i primi tempi furono duri, ma la mia "tata", prendendo informazioni dalle levatrici (allora si partoriva in casa), ogni giorno scopriva una nutrice nuova a cui prometteva lavori di maglia e di telaio in cambio di una poppata per suo nipote. Finalmente, le peregrinazioni finirono, per merito di Mamma Angiolina di Grazia, madre di Barchiesi Domenico. Infatti, un giorno, incontrando la mia nonna che mi teneva in braccio,

le dissi < Za Dumé, puortel sempre a me stu' quatrane, picchè ji di latte ni tienghe naquell >.

La mia tata aveva compiuto il miracolo più grande: risolvere il problema dell'alimentazione. Per lei tutto il resto era un piacere immenso: lavare, cullare, vegliare, coccolarmi. Mi portava sempre in giro e mi additava ai suoi conoscenti dicendo: < Vedete chi belle citil? Li so allivat ji >.

Più avanti trovò un'altra nutrice fissa, za Vincenza, la mamma di Onorina, donna impagabile che mi trattava come un figlio anche dopo lo svezzamento. Lo stesso dicasi per mamma Angiolina.

La mia "tata" mi portava sempre con sé, dormivo nel suo letto e mi colmava di coccole e di carinerie che porto dentro fino ad adesso. In realtà essa mi ha cresciuto meglio di un figlio. Ricordo di lei l'abbigliamento, fatto di una gonna di diversi colori, lunghissima e con tasche enormi. Quando lei voleva farmi una gentilezza, mi faceva mettere le mani in quelle grandi tasche che parevano "fatate". Li dentro trovavo cose buonissime, addirittura anche qualche caramella o qualche dolcetto che lei recuperava

in giro. All'età di 4 anni io e di 60 lei, mi portò a Roma dalla figlia. Non mi lasciò a casa, mi portò con se. Allora, andare da Torricella a Roma per un bimbo ed una signora anziana era come andare in America. Nell'Agosto del 1945, purtroppo, si ammalò e cadde in coma. Un giorno era particolarmente grave. Mio padre, per non farmi assistere alla sua morte, mi mandò a chiedere alle suore il loro intervento per recitarle il Rosario. Io feci la commissione, ma non tornai a casa, girai a lungo per il paese finché la campana non diede il suo triste rintocco di morte.

Peppino Peschi



Peppino Peschi quando aveva meno di 1 anno

In questo numero abbiamo pubblicato molte foto scattate durante la bufera che ha imperversato a più riprese dal 5 gennaio al 20 gennaio 2017. Ogni foto riporta la data e l'autore dello scatto.



Bufera gennaio 2017
Il Corso
19 gennaio 2017-
Pino Piccone

Ma ville de reve (la città dove voglio vivere)

Ma ville de reve

Si j'avais le choix de vivre n'importe où dans le monde, je choiserais la region des Abruzzes en Italie, plus précisément un petit village nommé Torricella Peligna. La population de Torricella est environ mille personnes. Voici les raisons pour lesquelles Torricella est ma ville de reve. Je suis allée à Torricella Peligna pour la première fois cet été et J'ai conclu que la nourriture est mille fois plus bonne que celle d'ici. Les tomates sont succulentes et le fromage est délicieux. Un soir, j'ai mangé du poulet roti qui était vraiment biologique puisqu'il avait été alimenté sans aucun antibiotique et sans hormones. De plus, le poulet avait passé sa vie entière à l'extérieur. Evidemment le poulet était merveilleux. C'est comme ça que le poulet devrait goûter!

Dans un village de mille personnes, la sécurité n'est pas un problème. Cela veut dire que toute la population laisse leurs clés aux portes durant la journée. Par exemple, mon père devait rentrer très tard un soir et il n'avait pas la clé de la maison de ma tante. Alors mon père a suggéré de cacher la clé quelque part de hors, mais ma tante a dit que ce n'était pas nécessaire de la cacher.

Elle allait simplement la laisser dans la porte! C'était la première fois de ma vie que j'étais confortablement laisser la porte ouverte durant la nuit.

Torricella Peligna est située à 901 mètres au dessus du niveau de la mer, cela signifie que à Torricella

l'air est frais et il n'est pas pollué. Quand le vent souffle, tout ce que vous pouvez sentir sont les pins et rien d'autre!

Bien que Torricella soit un petit village, cet endroit a eu un grand impact sur ma vie et aura toujours une place dans mon coeur

Anna Caterina

Testo in francese come è stato scritto in originale in occasione della recita a scuola

Anna Caterina Fiorino (dodici anni)

Nata a Montreal dove risiede, vive con la madre Angela Ficca (figlia di emigranti torricellani, Annamaria Ficca di lu cott e di Nicola Ficca di Carletto) e con il padre Mario Fiorino, figlio di emigranti calabresi).

Questo è un compito dato in classe nel mese di ottobre, la presentazione di Anna Caterina è stata orale e non poteva durare più di due minuti.

La città dove sogno di vivere

Se avessi la possibilità di poter scegliere il luogo dove vivere, sceglierei la regione dell'Abruzzo in Italia. Più precisamente un paesino chiamato Torricella Peligna. La popolazione di Torricella conta circa mille persone. Ecco i motivi per cui Torricella è la città dei miei sogni.

Sono andata a Torricella Peligna per la prima volta quest'estate e sono arrivata alla conclusione che i cibi sono mille volte migliori di quelli della nostra città. I pomodori sono succulenti e il formaggio è

delizioso. Una sera ho mangiato del pollo arrostito che era veramente biologico poiché era stato alimentato senza antibiotici e senza ormoni. Inoltre il pollo aveva passato la sua vita intera fuori. Naturalmente il pollo era meraviglioso. E' così che il pollo dovrebbe essere gustato.

In un paese di mille persone, la sicurezza non è un problema. Questo vuol dire che la gente lascia durante la giornata la chiave alla

porta. Per esempio, mio padre doveva rientrare molto tardi una sera e non aveva la chiave della casa di mia zia. Allora, mio padre ha suggerito di nascondere la chiave fuori, da qualche parte, ma mia zia ha detto che non era necessario nascondersela. Ella l'ha semplicemente

lasciata sulla porta. Era la prima volta nella mia vita che ero tranquilla a lasciare la porta aperta durante la notte.

Torricella Peligna è situata a 901 metri a livello del mare. Questo significa che a Torricella l'aria è fresca e non è inquinata. Quando soffia il vento, tutto ciò che si può sentire sono i pini e nient'altro. Sebbene Torricella sia solo un paesino, questo luogo ha avuto un grande impatto nella mia vita e occuperà sempre un posto nel mio cuore.

Traduzione a cura di Ada Ficca



Bufera gennaio 2017 - Via Roma - 7 gennaio
Foto di Alessandro Di Luzio

Un sogno a prezzi di IKEA

Publicato la prima volta nel n°12 del 28 febbraio 2012, poi archiviato nella cartella “i migliori di Chi’ssi dicie”, è un pezzo di Daniela Troilo che merita di essere riproposto.

Cammino per le strade di Torricella. E’ un pomeriggio di novembre, è già calata la sera, fa freddo e il paese è al suo peggio, avvolto in quella fitta nebbiolina acquosa che i vacanzieri d’agosto, come me, vedono poco, ma che grava su chi vive lì per tanti giorni l’anno. Cammino rapidamente per raggiungere un negozio. Passo davanti ad un ampio locale dismesso e mi chiedo di chi sia, come mai non sia adibito ad una qualche attività. Proseguo e mi guardo intorno. Davanti al bar tre uomini, infagottati. Rumore e risa provengono dalla sala giochi, un paio di ragazzi stanno giocando, uno esce in strada a fumare. Per il resto, deserto. Qualche macchina abbaglia e passa. Una signora esce rapidamente da una casa e si infila in un’altra. Faccio la mia spesa e torno verso casa, infreddolita e anche un po’ depressa.

Cammino per le strade di Torricella. E’ un pomeriggio di novembre, è già calata la sera e fa un gran freddo umido. Procedo rapidamente lungo le care strade. Passo davanti ad un locale che attira la mia attenzione. Una bella insegna in legno indica che si tratta di “Casa-Nostra”. Mi chiedo chi abbia avuto l’ardire di aprire una agenzia immobiliare a Torricella. Sono incuriosita ed entro. Devo inserire 50 centesimi in una macchinetta che mi spalanca la porta. Non è troppo esoso. Un bel locale ampio, riscaldato, le pareti dipinte di un colore caldo, allegri manifesti alle pareti, divani e poltrone in una zona, due grandi tavoli e dei tavolini da gioco in un’altra. Una libreria con libri di tutti i generi e giochi da tavolo. Una stanza adiacente con un gran televisore e tante poltroncine. Una terza stanza con 6 postazioni di computer. La musica non è degli anni 70, quella che piace a me,

ma anche Shakira si può ascoltare. E, ovunque, ragazzi. Ragazzi e ragazze di Torricella. Chiacchierano, giocano, ascoltano la musica, navigano in Internet. Ragazzi che possono condividere un luogo tutto per loro. Al riparo dalla nebbia e dal freddo di un lungo

inverno abruzzese.

Il Comune ha messo a disposizione questo locale. Gli arredi vengono dalle case di Torricella, sono stati donati, ma si è avuto il buon gusto di donare cose belle, che accostate tra di loro creano un ambiente caldo e piacevole. I computer anche sono stati donati. Il Comune paga il canone di connessione ad Internet, Alice flat, 39 euro al mese per navi-

gazione senza limiti. Un router da 40 euro assicura la connessione a tutti i pc.

Per il resto, si è fatto ricorso ad Ikea. Con 5.000 euro arredi un palazzo. Il gettone d’ingresso contribuisce a pagare la manutenzione. Una ragazza che conosco mi viene incontro con gli occhi che le brillano. Mi dice: “pensa! Ora abbiamo questo posto tutto per noi e ci sono anche dei volontari che controllano il rispetto dell’ordine e la buona educazione nella fruizione della sala. Possiamo stare insieme, al sicuro e al riparo!”

Esco, e mi pare di uscire da un sogno. Avvolta nella nebbiolina densa, mi avvio verso casa. I ragazzi di Torricella non ciondolano più bagnati sulla strada.

Ho ritrovato un pezzo che scrissi qualche anno fa per il nostro giornale. Se non proprio questo, molto è stato fatto da allora a Torricella. Evviva

Daniela Troilo



Torricella Peligna - Novembre 2012 Il Corso nella nebbia



Bufera gennaio 2017 - Corso Umberto I - 7 gennaio - Alessandro Di Falco

L'albero di natale

La sensazione dei piedi che affondavano nella neve era strana ma emozionante, le nostre guance erano rosse per il freddo pungente, camminavamo prima lentamente e poi sempre più veloce fino a correre. Sfiniti ci lasciavamo cadere sulla neve che in alcuni punti il vento aveva accumulato fino alla nostra altezza e poi ci divertivamo a vedere i buchi che avevano lasciato le nostre orme lungo il cammino.

La "via vecchia" era fatta di pietre, cominciava vicino al pozzo e una grande quercia, dove l'estate ci arrampi-

cavamo, e proseguiva costeggiando le campagne arate e seminate pochi giorni prima addentrandosi poco dopo dentro il bosco. Conduceva fino a Colle Zingaro, dove a volte andavamo per comprare le poche cose che ci mancavano e d'estate la preferivamo per il fresco che ci regalava. Gli abitanti della piccola contrada ci passavano spesso per andare in campagna con le mucche che trascinavano l'aratro, l'asino che portava di tutto e le pecore che venivano dal pascolo.

Ora era sepolta da circa un metro di neve. Eravamo una piccola squadra di ragazzi partiti dalla piccola contrada per una delle imprese più belle dell'anno: cercare l'albero di Natale. Ci addentrammo nel bosco e gli alberi erano diventati così fitti che passava solo qualche raggio di luce, il terreno invece era pieno di arbusti che rendevano difficile il cammino. Conoscevamo buona parte del bosco come le nostre tasche, ci andavamo spesso a giocare e in cerca di nidi; ogni tanto volava intorno a noi qualche uccello in cerca di cibo, mentre passavamo vicino alle tane delle volpi che sapevamo bene dov'erano, si vedeva il terreno appena smosso, forse erano uscite da poco.

La ricerca era lunga ma affascinante, il ginepro doveva essere alto e avere forma di triangolo. Dopo aver scartato quelli che non ci piacevano, quando ognuno trovava il suo, mio fratello maggiore tirava fuori l'accetta che custodiva nello zaino e lo tagliava accuratamente per poi ripulirlo

nella parte bassa. Era il nostro albero di Natale, lo caricavamo sulle spalle e tornavamo felici a casa. Il tempo di cambiarci i calzini di lana bagnati e scaldarci un po' davanti al fuoco e cominciamo con l'addobbo.

Purtroppo non avevamo molte decorazioni: alcuni fili argentati, qualche pallina e la stella cadente da mettere in cima. A volte vi appendevamo qualche mandarino e sotto ci mettevamo qualche torrone che aprivamo per Natale. Sapevamo a malapena quello che rappresentava il Natale ma era qualcosa di magico che faceva cambiare l'umore delle persone. Il rituale veniva completato qualche giorno dopo dalla raccolta del muschio e la preparazione del presepe, con la stalla, il bambinello, i Re Magi e qualche altra figura. In quei giorni di solito faceva freddo ma dentro di noi c'era

qualcosa che ci riscaldava come il mattone lasciato sotto la brace e poi avvolto dentro gli stracci e che ci scaldava i piedi nella notte gelida. Erano giorni di festa, si uccideva il maiale, simbolo d'abbondanza, si mangiavano cose molto buone che il resto dell'anno ci sognavamo, diversi tipi di dolci, le pizzelle, i "celli pieni", il sanguinaccio sul pane, poi la sera si ballava e si beveva vino rosso.



Bufera gennaio 2017 - L'albero di Natale- 8 gennaio - Adamo D'Ulisse

La giornata finiva ma ero molto felice. La sera sarei andato a dormire a casa di mia nonna, che abitava da sola a un paio di chilometri, e come sempre in questo periodo mi addormentavo con lei nel lettone, e con la dolcezza di qualche chicco d'uva che lei prendeva dal grappolo appeso nel soffitto.

Elio Di Fabrizio

Stamperia

Chi'ssi dicie?36 Periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.torricellapeligna.com- E' aperto alla collaborazione di tutti. Tratta argomenti inerenti Torricella e la sua zona. - Hanno scritto o sono stati intervistati in questo numero, 30 collaboratori. Le foto pubblicate sono 80. Alcune sono state allegate dai collaboratori ai propri articoli e racconti, altre sono dell'archivio della redazione, altre sono state scaricate da Facebook durante la bufera del gennaio 2017. Le foto della bufera, con i nomi degli autori, sono pubblicate in spazi anche non inerenti ai temi degli articoli.

Direttore Antonio Piccoli - Copertina a cura di Nicola Piccoli - Web master Domenico Crivelli

cara befana....

Quando ero bambina, attendevo con ansia l'arrivo della befana. Insieme a mia madre appendevo la calza alla catena del caminetto: quella dove normalmente si collocava il paiolo per fare la polenta. La sera del 5 gennaio il fuoco restava spento altrimenti la befana scendendo si sarebbe bruciata la gonna. "Masser vatt'a durmì prest, ca la befan vè quand ved tutt li luce arimmuort" mi dicevano i miei genitori, io sotto le coperte non riuscivo ad addormentarmi fremente per l'attesa ma alla fine il sonno prendeva il sopravvento. La mattina del 6 gennaio, chissà perché mi alzavo prima di tutti e mia mamma mi diceva: "v' a vedè, ca innott so 'ndes nu rumor abball pi la ciuminier" e immancabilmente trovavo la calza piena e tiravo fuori: tre mandarini, due celli pieni, un sacchetto di cenere e carbone e

una cipolla che rappresentavano i miei capricci e magari in fondo anche caramelle e cioccolatini. Erano cose povere ma ero felice perché la simpatica vecchina ancora una volta si era ricordata di me. Poi c'era ancora da sperare che avesse lasciato qualcosa per me sotto altri caminetti... quello di mia sorella sicuramente e una volta anche zia Rosina di brasiliese, la nostra anziana vicina trovò un dono della befana sotto il suo caminetto, come facesse a sapere che era proprio per me non si sa... dato che

non c'era nessun biglietto ad accompagnarlo. Era una bambola, fatta semplicemente con della stoffa plastificata imbottita di paglia ma a me sembrò così meravigliosa! Un'altra volta persino la mia

madrina di battesimo: Maria Antonietta di capè, trovò sotto il caminetto un regalo per me: un ombrellino da pioggia tutto rosa che utilizzai e conservai con cura per tutta la mia infanzia. Negli anni seguenti scoprii che la befana poteva avere vari nomi... la mia in particolare aveva anche un nome maschile, quello di mio fratello: Carmine. Si era trasferito insieme all'altro fratello Antonio in Francia per lavoro all'età di sedici anni e quando tornava per trascorrere il Natale in famiglia si divertiva un mondo a giocare con me e i nipoti, figli di nostra sorella, quasi miei coetanei. Dovevo avere 8-9 anni quando scrissi la

scuola e un telefono giocattolo che sembra vero. Ti voglio tanto bene, tua Rosanna". Sulla busta scrissi l'indirizzo, che divertì molto mia madre: alla signora befana, via del cielo, strada del paradiso. Ho ancora davanti agli occhi quei doni appoggiati sul focolare, era quasi



L'attesa della befana, foto d'archivio degli anni 50



1960 - Mio padre Vincenzo, mia nonna Marianicola Saraceni ('za Culett di carracin), mio fratello Carmine, mia mamma Maria Scena e io che avevo circa un anno.

mia lettera confidando in una sicura risposta: visto che Carmine trascorreva le feste con noi. "Cara befana, tu che sai tutto e conosci già la mia casa, sai che sono stata sempre buona e ubbidiente. Quindi ti chiedo per favore

di portarmi un paio di stivaletti belli come quelli di Paola, la mia compagna di classe ma se puoi mi piacerebbe avere anche una carrozzina per il bambolotto che l'anno scorso ho vinto alla pesca della

tutto come avevo chiesto: la carrozzina e il telefono erano più belli di quello che avevo immaginato, così, il mio entusiasmo spese un po' la punta di delusione che provai quando vidi che al posto degli stivaletti eleganti c'erano degli scarponcini decisamente più pratici, resistenti e molto adatti per camminare sulla neve scivolosa. Tutto questo spiegato in una lettera con una calligrafia alquanto incerta stilata addirittura dalla befana in persona... che sicuramente si divertiva almeno quanto me in questa breve corrispondenza. Ci furono altri Natali e altre befane pieni di amore nella mia infanzia felice ma questo è uno di quei ricordi stampati e indelebili nella mia mente e conservati gelosamente in fondo al cuore.

Rosanna Di Cino

CONTROCOPERTINA
10 gennaio 2017- Via Sansone



foto di Cristian Crivelli